

TRANSPARENCY INTERNATIONAL
Deutschland e.V (Associazione registrata in Germania)

La corruzione nella cooperazione allo sviluppo: un problema che riguarda anche le organizzazioni ecclesiastiche

Documento di lavoro di Transparency Deutschland

Per aver facilitato la stampa di questo documento, Transparency Deutschland ringrazia la WIRTSCHAFTSGILDE e.V.

Evangelischer Arbeitskreis für Wirtschaftsethik und Sozialgestaltung

www.wirtschaftsgilde.de

Per il frontespizio, Transparency Deutschland ringrazia

FÜNF FREUNDE

www.fuenffreunde.de

Impressum

La corruzione nella cooperazione allo sviluppo: un problema che riguarda anche le organizzazioni ecclesiastiche

Documento di lavoro

Editore

Transparency International - Deutschland e.V.

Alte Schönhauser Str. 44

10119 Berlin

www.transparency.de

Ideazione

Transparency International Deutschland e.V.

Gruppo di lavoro per la prevenzione della corruzione nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo

Portavoce TI-D: Reinold E. Thiel

Gli autori di questo documento di lavoro: Reinold E. Thiel, dott.ssa Christiane Aschoff-Ghyczy, Karin Döhne, Clemens Ecken, Hartwig Euler, dott. Eike Gelfort, Sonja Grolig

Agosto 2007

Indice dei contenuti

Sommario.....	4
1. La corruzione nella cooperazione allo sviluppo: un problema che riguarda anche le organizzazioni religiose.....	6
2. Il gruppo di lavoro “Prevenzione della corruzione nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo”.....	7
3. La corruzione dal punto di vista teologico.....	8
4. Forme di corruzione.....	9
5. Digressione: categorie di corruzione.....	11
6. Cause strutturali nelle chiese del Nord.....	12
7. Cause strutturali nelle chiese del Sud.....	15
8. Le misure finora adottate per prevenire la corruzione al Nord e al Sud.....	18
9. I vantaggi della lotta alla corruzione per le chiese e le loro organizzazioni.....	21
10. Suggerimenti per la prevenzione della corruzione.....	23
11. Passi successivi.....	30
Appendice 1: Bibliografia	31
Appendice 2: Flusso finanziario delle organizzazioni ecclesiastiche per la cooperazione allo sviluppo.....	33
Appendice 3: Transparency International.....	34
Appendice 4: Autori.....	35

Sommario

Sezione 1. La corruzione è ovunque, comprese le organizzazioni della società civile, perfino le organizzazioni promosse dalla Chiesa. La corruzione è stata per molto tempo un argomento tabù. Tuttavia, le chiese dovrebbero fungere da esempio per la società, e devono quindi essere le prime anche nella prevenzione della corruzione. Inoltre, le chiese disporranno di meno fondi in futuro, e di conseguenza dovranno cercare di usarli in modo più efficace. Un modo per farlo è combattere le violazioni. Il tema di questo documento è la prevenzione della corruzione nelle organizzazioni ecclesiastiche operanti nella cooperazione allo sviluppo. Esso descrive i possibili punti deboli e vulnerabili della corruzione. Tutte le descrizioni si basano sull'esperienza pratica, ma ciò non significa che tutti i punti deboli siano presenti in ogni caso. Ciascuna organizzazione coinvolta dovrà scoprire da sé in che misura è toccata dalla corruzione.

Sezione 2. Il gruppo di lavoro per la prevenzione della corruzione nella cooperazione ecclesiastica sullo sviluppo mira a sostenere le organizzazioni ecclesiastiche del Nord e del Sud per prevenire e combattere la corruzione. Questo gruppo opera all'interno del Capitolo tedesco di Transparency International. I membri del gruppo hanno esperienza nella prevenzione della corruzione, soprattutto nell'ambito della cooperazione ecclesiastica allo sviluppo.

Sezione 3. La corruzione esiste da sempre: viene descritta e condannata perfino nella Bibbia. La dottrina sociale cristiana di entrambe le confessioni si appella ai principi di solidarietà e legalità e conclude che ciascuno deve assumersi la responsabilità di opporsi alla corruzione.

Sezione 4. La corruzione è l'abuso di autorità per ottenere un guadagno personale. Può assumere forme diverse. La definizione non comprende solo la concussione, ma anche l'appropriazione indebita di fondi, l'utilizzo improprio di merci affidate, il clientelismo e molte altre forme. Le varie forme di corruzione che occorrono nelle organizzazioni umanitarie ecclesiastiche sono descritte altrove in questo documento.

Sezione 5. Un'analisi delle specifiche forme di corruzione mostra che possono essere causate da fattori interni ed esterni e che bisogna fare una distinzione tra la corruzione che deriva dalla povertà, la corruzione del potere e la corruzione che deriva dalle relazioni.

Sezione 6. È importante non considerare le forme di corruzione come fenomeni individuali, ma analizzare il terreno fertile in cui si sviluppano. Va notato che le strutture errate del Nord e del Sud sono correlate tra loro, e in molti casi il Nord è storicamente responsabile dell'evoluzione negativa del Sud. Alcune possibili cause al Nord includono accordi poco chiari sugli obiettivi dei progetti, carenze e negligenze nella gestione, mancanza di competenza e di organi di supervisione indipendenti, strutture finanziarie non trasparenti e la soppressione della verità come conseguenza delle preoccupazioni riguardo alla reputazione dell'organizzazione, di un falso senso di solidarietà o del timore della concorrenza di altri donatori.

Sezione 7. Le possibili cause al Sud includono l'eredità delle missioni che non hanno preparato adeguatamente le nuove chiese alla transizione alla gestione indipendente, la mancanza di una distinzione tra i fondi per il lavoro pastorale e quello di sviluppo che genera la tentazione di appropriarsi dei finanziamenti, la mancanza di un controllo finanziario efficiente e la mancanza di partecipazione da parte dei gruppi target che conduce a una mancanza di trasparenza nell'attuazione dei progetti.

Sezione 8. Molte organizzazioni hanno adottato negli ultimi anni misure per prevenire la corruzione, ma spesso esse non sono sufficienti. Queste misure riguardano le linee guida per gli

sponsor e l'amministrazione, il controllo finanziario, la formazione e qualifica del personale, gli organi di controllo e i codici di condotta (che spesso hanno solo una funzione dichiarativa). In alcuni casi sono state organizzate delle conferenze per discutere dei problemi, in altri casi sono stati istituiti dei gruppi di lavoro per sviluppare strategie di prevenzione della corruzione.

Sezione 9. La lotta alla corruzione e l'introduzione di standard comportamentali possono aumentare il prestigio dell'organizzazione ed essere presentati come un marchio di qualità per un uso responsabile dei fondi affidati. Nella pratica, tuttavia, individuare un comportamento corrotto non sempre ha delle conseguenze (nel personale e nelle strutture gestionali dell'organizzazione) perché si teme che ciò possa danneggiare l'immagine pubblica dell'organizzazione. In questi casi, le strutture di potere ingiuste ne escono rafforzate. Ma la corruzione non è solo un problema morale, è anche economico. Ogni euro perso a causa della corruzione non può essere impiegato per raggiungere gli obiettivi dei progetti.

Sezione 10. Infine, vengono formulate delle proposte per la prevenzione della corruzione.

Il gruppo di lavoro crede sia importante cercare delle soluzioni soprattutto nei luoghi dove avvengono le attività dei progetti, ovvero al Sud. Solo l'inclusione dei gruppi target e un alto grado di trasparenza nell'attuazione dei progetti offrono una reale speranza di rimedio, perché nessuno è più abile del gruppo target nel determinare se gli obiettivi di un progetto siano stati effettivamente raggiunti. Inoltre, le competenze amministrative e di controllo dei partner locali vanno verificate e, se necessario, migliorate.

Nelle chiese del Nord, bisogna migliorare le competenze amministrative quando non sono adeguate, e rafforzare la funzione degli organi di controllo. Gli accordi di progetto tra Nord e Sud devono includere clausole anti-corruzione che non siano solo dichiarative, ma prescrivano azioni specifiche. Istituire degli organi con una funzione di difesa civica è importante, ma particolarmente difficile per via della natura transnazionale dei rapporti lavorativi; bisogna assicurare che questi organi siano indipendenti e possano essere contattati da ogni parte del mondo, e che abbiano il diritto di intervenire di propria iniziativa.

Si consiglia a tutte le organizzazioni di istituire dei gruppi di lavoro per sviluppare strategie anti-corruzione, e organizzare tavole rotonde per condividere le proprie esperienze con altre organizzazioni. Ciò può essere attuato anche nell'ambito dell'adesione societaria a Transparency International.

1. La corruzione nella cooperazione allo sviluppo: un problema che riguarda anche le organizzazioni religiose

Il dibattito pubblico sulla corruzione e la lotta alla corruzione è solitamente una questione dei rapporti tra gli operatori economici e lo Stato: un'impresa commerciale paga una tangente, un ufficiale statale o comunale concede agevolazioni. La società civile viene di norma ritenuta un'alleata nella lotta alla corruzione. Raramente si pensa che la corruzione può interessare anche le organizzazioni della società civile.

Ciò vale per ogni tipologia di organizzazione, e neppure quelle della Chiesa o legate alla Chiesa ne sono esenti. In ambito ecclesiale, questo dibattito è stato per lungo tempo frenato dall'idea che i partner religiosi fossero meno suscettibili di corruzione, o che fosse opportuno risolvere gli eventuali casi che si presentassero senza attirare l'attenzione pubblica, per non danneggiare la reputazione delle istituzioni della Chiesa o essa legate. Di conseguenza, si prendevano provvedimenti contro i casi singoli, mentre le strutture che incoraggiavano la corruzione restavano immutate. Proprio per questo motivo, permane il costante rischio che la reputazione della Chiesa venga danneggiata.

La corruzione è, secondo una definizione comune, un abuso di potere per interessi personali. La concussione non è l'unica forma di corruzione: vi è l'appropriazione indebita, l'uso improprio di fondi, il clientelismo e molte altre forme. Quando simili pratiche sorgono nelle organizzazioni e nei progetti della Chiesa per la cooperazione allo sviluppo, danneggiano la reputazione delle organizzazioni e della Chiesa stessa, ostacolando il raggiungimento dell'obiettivo perseguito. Ogni euro che finisca, tramite corruzione, nelle mani sbagliate, è un euro rubato al gruppo target dell'organizzazione: i poveri. Ogni posizione che, per un favore, venga occupata da una persona incompetente, indebolisce il progetto. Ogni atto illecito consolida gli ingiusti rapporti di potere.

In politica e in economia, nonché nella cooperazione allo sviluppo, il modo di trattare il tema della corruzione è mutato a partire dalla metà degli anni Novanta. Prima di allora, il tema era in larga misura tabù e la corruzione perfino ritenuta accettabile per motivi culturali. Oggi, si parla apertamente dei danni causati dalla corruzione e dei modi per contrastarla. Si ritiene che la forma più efficace di tutela contro la corruzione sia la divulgazione delle transazioni finanziarie, che consente un controllo sociale.

Un simile cambiamento non è ancora avvenuto nelle chiese. Solo qualche voce isolata chiede, in modo esitante, di "rompere il tabù" del dibattito sulla corruzione. La struttura gerarchica degli ambienti ecclesiastici rende la trasparenza difficile, se non impossibile, giacché le cariche più alte possono interferire con le procedure senza dover fornire motivazioni.

Le chiese svolgono un ruolo esemplare nella società. Quando si tratta di fissare norme etiche e di combattere l'ingiustizia sociale, il loro è un contributo importante. L'ex Ministro tedesco dello Sviluppo, Erhard Eppler, si aspettava che le chiese "agissero come un lievito" nella cooperazione allo sviluppo. Di conseguenza, vengono riposte aspettative elevate nel ruolo della Chiesa anche nella lotta alla corruzione. Finora, queste aspettative non sempre sono state soddisfatte.

Inoltre, negli ultimi anni è diventato evidente che in futuro le chiese disporranno di molti meno fondi. Pertanto, i fondi già a disposizione vanno utilizzati in modo più efficiente. Un modo per farlo è combattere gli abusi.

Il presente documento di lavoro si riferisce principalmente alle organizzazioni umanitarie della Chiesa, o a essa legate, della Germania (per una sintesi, cfr. l'Appendice 2). La cooperazione allo sviluppo di queste organizzazioni ha una portata considerevole, con una spesa annuale di ben oltre

700 milioni di euro. I donatori e i contribuenti da cui vengono raccolti i fondi hanno il diritto che essi siano usati in modo appropriato e trasparente.

Vi sono anche progetti di partenariato a livello regionale e locale (diocesi, parrocchie ecc.). Questi hanno in parte lo stesso problema, ma data la loro struttura differente non verranno qui trattati, preferendo circoscrivere il lavoro a un ambito ben determinato. Neppure gli aiuti di emergenza fanno parte dell'ambito di questo lavoro e verranno infatti solo menzionati.

Questo documento descriverà i punti deboli da poter sfruttare nella lotta alla corruzione. Tutte le descrizioni si basano su osservazioni pratiche, ma ciò non significa che tutti i punti deboli si riscontrino in ogni caso. Gli autori ignorano con quanta frequenza occorrono, né si parlerà della loro distribuzione. Ciascuna delle organizzazioni coinvolte determinerà individualmente in che misura sia colpita e quali provvedimenti prendere, sia da sola che in collaborazione con altre organizzazioni.

Gli autori di questo documento prevedono che ciascun passo compiuto nella lotta contro la corruzione accrescerà il prestigio delle organizzazioni.

2. Il gruppo di lavoro “Prevenzione della corruzione nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo”

In questo gruppo di lavoro collaborano, dal maggio 2004, esperti con esperienza nel campo della corruzione in diversi ambiti dell'economia e della società, soprattutto nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo. Agiscono con il consenso delle organizzazioni per cui lavorano, ma non in veste ufficiale, bensì a titolo personale.

Il gruppo di lavoro si è prefissato il compito di aiutare le organizzazioni clericali nelle chiese del Nord e del Sud¹ a evitare e combattere la corruzione. Non vuole, dunque, scoprire i singoli casi e intervenire su di essi. Non intende neanche avviare un dibattito pubblico sui casi di corruzione che emergono, esponendo le organizzazioni coinvolte. Piuttosto, ha lo scopo di prevenire i danni alla reputazione delle istituzioni ecclesiastiche. È importante adottare misure per prevenire la corruzione prima che occorrono simili danni.

Il gruppo di lavoro offre assistenza attiva nel prevenire la corruzione. Introdurre codici di condotta (Codes of Conduct) con lo scopo di sensibilizzare in merito a questo problema è un primo passo, ma non è sufficiente. È necessaria una riforma delle procedure e delle strutture organizzative, non solo per rendere più difficili o impossibili i comportamenti di corruzione, ma anche per scoprirli e sanzionarli.

Tali riforme, tuttavia, non possono essere imposte unilateralmente dalle organizzazioni del Nord a quelle del Sud. Vanno invece messe a punto congiuntamente dalle due parti, in uno spirito di collaborazione.

Il gruppo di lavoro mira a incoraggiare gli organi dirigenti e di controllo delle istituzioni ecclesiastiche per la cooperazione allo sviluppo a:

1. affrontare in modo più approfondito il tema della corruzione nella cooperazione con i partner del Sud;

¹ Le Chiese evangelica e cattolica utilizzano termini diversi per i loro partner del Sud. Il termine “chiese del Nord e del Sud” le comprende tutte.

2. in collaborazione con i colleghi delle chiese del Sud (clero e laici), cercare dei modi per ottenere una maggior trasparenza, controlli più efficaci e una maggior efficienza nello sviluppo alla cooperazione delle chiese;
3. sensibilizzare le organizzazioni tedesche d'invio alle relazioni sulla corruzione fatte dagli specialisti ed esperti distaccati, e preparare gli stessi specialisti a confrontarsi con eventuali comportamenti di corruzione.

Il gruppo di lavoro opera nell'ambito del Capitolo tedesco di "Transparency International" (TI-D), la coalizione internazionale per la lotta alla corruzione. Di conseguenza, ha la possibilità di apprendere dalle esperienze maturate da TI in altri ambiti della società e di cooperare con altri Capitoli nazionali, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

3. La corruzione dal punto di vista teologico

Nella Bibbia, la corruzione è un concetto molto più ampio di quanto non sia inteso nella lingua di tutti i giorni. Nell'episodio del Diluvio universale si legge "che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo" (Genesi 6:5). In molti altri passi, la condotta degli uomini è descritta in modo simile. Nella traduzione latina della Bibbia, viene usato il termine "corruptio". Esso si riferisce a un tipo di condotta che distrugge la coesione sociale ed è intimamente connesso con il peccato originale.

Una variante specifica di questa più ampia "corruptio", trattata anch'essa nella Bibbia, è l'idea di corruzione che abbiamo oggi: la concussione, l'appropriazione indebita e l'abuso di potere per un personale tornaconto. La storia della giurisprudenza in Israele nasce quando Mosè nomina dei giudici, "degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito" (Esodo 18:21), e Samuele, nel suo discorso d'addio al popolo, sottolinea che in qualità di giudice non accettò mai denaro illecito, al contrario dei figli corrotti (1 Samuele 12:3). Tutto l'Antico Testamento è costellato di ammonizioni contro la corruzione. Essa ha le sue radici nella "avaritia", il secondo dei sette peccati capitali della teologia classica, e la sua conseguenza è la violazione della legge. Dio, come afferma Mosè, "non accetta regali" (Deuteronomio 10:17), è l'epitomo dell'incorruttibilità. Anche Gesù è incorruttibile, come si evince nell'episodio della tentazione nel deserto (Matteo 4:1-11).

Allo stesso modo, si esige che anche l'umanità sia incorruttibile. Nel libro dell'alleanza, che fornisce spiegazioni dei dieci comandamenti (Esodo 23:8), leggiamo: "Non accettare nessun regalo; perché il regalo acceca quelli che ci vedono, e corrompe le parole dei giusti". Nel Nuovo Testamento, Paolo fa appello soprattutto alle guide spirituali nella Prima lettera a Timoteo (6:8-11): "Ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti. Invece quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni, di inganni e di molti desideri insensati e funesti, che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione. Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali. Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose". E in Luca (12:15) si legge: "State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede che egli ha la sua vita". Gesù assegna inoltre agli uomini la responsabilità di impedire che gli altri compiano il male: "Se tuo fratello pecca, riprendilo" (Luca 17:3). La moderna dottrina sociale del Cristianesimo, in entrambe le confessioni, cerca di applicare i comandi biblici alle situazioni che avvengono nella società odierna e organizzarli in modo sistematico. Per dottrina sociale si intende "una raccolta di tutti gli spunti possibili sulle strutture organizzative della società umana temporale che deriva dal disegno cristiano di salvezza" (Gundlach). Ciò che viene detto nella Bibbia sulla corruzione è una parte importante di essa.

Nella dottrina sociale cattolica, il principio della dignità umana, il principio sociale e i principi di solidarietà e giustizia sono particolarmente applicabili alla lotta contro la corruzione. Secondo il principio della dignità umana, affermato significativamente nell'enciclica "Mater et Magistra" (1961, art. 219), l'essere umano deve essere al centro di ogni attività sociale, e la dignità umana è inviolabile e va protetta e promossa. L'essere umano non va visto come un oggetto di cui disporre, un mezzo per raggiungere un fine. In base al principio sociale, un essere umano è un'entità sociale e dipendente dalle altre persone. Da ciò nasce il principio di solidarietà, secondo cui gli uomini devono sostenersi a vicenda, e che invoca la regola d'oro formulata da Matteo (7:12): "Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge e i profeti". Infine, il principio di giustizia indica che bisogna preservare l'ordine sociale, che garantisce che a tutti gli esseri umani venga concesso ciò che è loro diritto.

L'etica sociale protestante si focalizzava prima sull'etica dell'amore, con la dottrina del dovere come normativa, ma di recente si è osservato un interesse crescente verso l'etica della responsabilità. Nel 1948, ad Amsterdam (durante l'incontro per costituire il Consiglio ecumenico delle Chiese), il movimento ecumenico formulò il principio di una "società responsabile". Esso afferma che le azioni umane si svolgono sempre in un contesto sociale interpersonale. Ciascun individuo deve rispondere delle proprie azioni alla società, alle generazioni future (Picht, Jonas), a Dio come giudice di tutto il mondo (Körtner).

Le due chiese hanno formulato congiuntamente la propria posizione riguardo all'etica sociale nel 1997, in una dichiarazione sulle questioni sociali ed economiche intitolata "Per un futuro fondato sulla solidarietà e sulla giustizia". Include la seguente affermazione: "Basare l'azione sociale sui poveri è un'opzione prioritaria che dà una forma concreta all'unità dell'amore di Dio e dell'uomo" (punto 107). Essa formula anche "l'idea della giustizia come principio organizzativo fondamentale per la società" (punto 109).

Sebbene gli approcci e le motivazioni delle due chiese differiscano in alcune parti, giungono alla stessa conclusione: la corruzione sottrae agli individui le risorse di cui hanno bisogno per la vita e lo sviluppo, e trasforma la solidarietà nel suo opposto. Non è dunque soltanto un peccato individuale, ma anche un peccato sociale. Quando la corruzione viene attuata sistematicamente, danneggia l'ordine sociale e gli alti ideali della legalità e del bene comune. Soprattutto nella teologia della liberazione, il peccato sociale è anche chiamato "peccato strutturale": ciò significa che chiunque tragga vantaggio da circostanze sociali disumane invece di correggerle o protestare contro esse, è in parte responsabile. Qui i valori della dottrina sociale cristiana corrispondono al valore di "buon governo", che di recente è diventato un fulcro centrale delle politiche di sviluppo, e che si basa anch'esso sul bene comune.

4. Forme di corruzione

La corruzione può assumere diverse forme. Può verificarsi con un'appropriazione indebita di denaro o proprietà, o con un'influenza illecita sulle decisioni tramite concussione, che prevede sempre sia partecipanti attivi che passivi. Nei paragrafi seguenti, si descriveranno alcune delle forme che sono state osservate.

Appropriazione indebita dei fondi destinati ai progetti

L'appropriazione indebita può consistere nell'uso privato di fondi o risorse destinate a progetti, nell'uso per fini diversi da quelli designati, nell'esborso ingiustificato o nel furto di questi fondi o risorse. Esempi:

- I fondi sono usati per scopi diversi da quelli concordati. Per esempio, un edificio costruito con dei finanziamenti viene usato per scopi non stabiliti nel contratto del progetto, o in casi estremi per scopi privati, o i fondi sono usati per comprare auto di lusso.
- I fondi sono usati per un altro progetto, per il quale mancano i fondi a causa di una cattiva gestione iniziale.
- Gli stipendi vengono corrisposti a persone fittizie (“fantasmi”), vengono pagate spese di viaggio per viaggi che non sono mai stati fatti.
- I veicoli destinati al progetto sono usati per scopi privati o come taxi.
- Le merci destinate al progetto vengono sottratte per uso privato o per vendita, l’inventario dei prodotti o l’elenco dei beneficiari viene falsificato, o le merci vengono scambiate con altre di minor valore, o i medicinali vengono diluiti.
- Vengono concordati prezzi eccessivi per l’acquisto di materiali o per ordini effettuati presso terzi, e la differenza viene ripartita tra l’offerente e il contraente (“kickback”²). Per poterlo fare, vengono presentati dei budget eccessivamente alti durante la fase di pianificazione del progetto. (Questa forma di appropriazione indebita rimane un grosso problema anche con un buon monitoraggio finanziario.)
- Le ricevute vengono falsificate, cosa semplice da realizzare soprattutto in base alle condizioni previste nei paesi in via di sviluppo.
- I fondi sono usati per scopi pastorali invece che per gli scopi di sviluppo concordati.

Guadagno economico

- Può verificarsi quando i contributi dei donatori non vengono immediatamente spesi per lo scopo stabilito dal progetto. I fondi possono essere versati in anticipo in qualità di investimenti in denaro fruttiferi o redditizi.
- I fondi possono anche essere cambiati in valuta locale a tassi più elevati nel mercato nero, mentre nel bilancio viene mostrato il tasso ufficiale, più basso. Il profitto che ne deriva (di cui il donatore è all’oscuro) può essere usato al di fuori del progetto.

Nepotismo, clientelismo, trattamento di favore

- Nell’aggiudicazione di un appalto o nell’assunzione del personale, viene data la proprietà a persone vicine al committente (dal punto di vista religioso, etnico, sociale o familiare), e di conseguenza vengono trascurate le norme per il reclutamento e gli standard di qualità. I beneficiari di questo trattamento possono perfino assumere delle posizioni di cui non vi è la necessità, o possono vedersi concessi salari o prezzi di acquisto più alti. Infine, è possibile che vengano comprati i posti di lavoro, dagli insegnanti alle infermiere nelle istituzioni ecclesiastiche ai vescovi nelle chiese protestanti.

In molte chiese protestanti il vescovo è eletto dal sinodo, talvolta per un periodo limitato, spesso a vita. In alcune chiese queste elezioni sono state falsate pagando gli elettori.

I candidati sanno che le somme investite possono essere successivamente recuperate, ma non con i loro normali stipendi.

² Percentuale

- L'ammissione nelle scuole, i voti scolastici, la partecipazione ai corsi o l'assegnazione di borse sono soggetti al pagamento di denaro o a favori fisici.
- Nel sistema sanitario, trattamenti e medicinali che dovrebbero essere gratuiti vengono concessi solo a persone privilegiate o dietro pagamento.

Comportamento verso persone a conoscenza della corruzione

- Protezione dietro pagamento: un titolare che voglia coprire il proprio reato falsificando le ricevute o tramite altre forme di corruzione, può pagare chi ne è a conoscenza per indurre a cooperare. In casi estremi, questo metodo può anche danneggiare il lavoro degli organi di supervisione creati per prevenire la corruzione.
- Minacce nei confronti degli informatori: i membri del personale (locale o distaccato) che scoprono episodi di corruzione non vengono supportati, bensì minacciati o puniti con la repressione, es. con un trasferimento o licenziamento disciplinare.
- Il personale locale e distaccato può venire coinvolto in situazioni di conflitto se le chiese del Sud pretendono fedeltà verso il datore di lavoro locale, mentre le Chiese del Nord pretendono l'impiego corretto dei fondi, quando non sono possibili entrambe.

Concussione per un trattamento accelerato

- I responsabili dei progetti possono pagare per accelerare lo sdoganamento delle merci, il rilascio dei permessi statali, gli allacciamenti telefonici o simili. In molti casi ciò avviene perché il successo del progetto sarebbe altrimenti a rischio.

5. Digressione: categorie di corruzione

Corruzione avente cause esterne o interne

Analizzando la corruzione, alcuni autori distinguono tra corruzione avente cause esterne o interne (es. Cremer, pp. 61-62), per identificare gli autori della corruzione e separare la corruzione indotta da fattori esterni da quella generata dal progetto. Cremer cita la concussione per un trattamento accelerato come un esempio di corruzione indotta da fattori esterni; poiché essa esula dal controllo del responsabile del progetto, la esclude dal suo discorso.

Ma se non si oppone resistenza ai tentativi di concussione per ottenere un trattamento accelerato, è possibile che essi diventino progressivamente più elevati e audaci. Ciò si è potuto osservare in particolare per gli aiuti in caso di calamità, dove l'intervento rapido è moralmente necessario. Di conseguenza, è consigliabile non accettare neppure i tentativi di concussione per il trattamento accelerato, e rifiutare qualunque pagamento, per quanto possibile.

Corruzione della povertà, corruzione del potere, corruzione tramite le relazioni

Altri autori distinguono tra la corruzione della povertà ("piccola corruzione", se gli impiegati di stato hanno salari troppo bassi), la corruzione del potere (generalmente "grande corruzione", basata sull'avidità di ricchezze) e la concussione per un trattamento accelerato (Stückelberger, pp. 5-6).

A un esame più accurato, tuttavia, la concussione per un trattamento accelerato non è una categoria a sé, di norma (es. nel caso di funzionari minori) si tratta di corruzione della povertà, a volte di abuso di potere (es. autorizzazioni ministeriali). D'altro canto, la corruzione del potere non è necessariamente "grande corruzione": il potere può essere esercitato anche nelle piccole cose.

La terza categoria dovrebbe essere, in realtà, la "corruzione tramite le relazioni", che viene innescata da parentela ("nepotismo"), amicizia ("reti di vecchi amici"), identità etnica ("tribalismo") o coesione religiosa. In questo caso, è spesso difficile distinguere la corruzione dalle reti sociali legittime. È breve, poi, il passo dalla corruzione tramite le

relazioni alla “corruzione sistemica”, una rete di élite corrotte nella politica, nell’amministrazione, nell’esercito, nella magistratura, nella finanza e nelle chiese. Ludermann descrive il nepotismo come “corruzione grigia”; ma questo concetto appare troppo generico.

6. Cause strutturali nelle chiese del Nord

Nei secoli di missioni e nei decenni di cooperazione allo sviluppo, si sono sviluppate delle strutture nelle organizzazioni partner del Sud che favoriscono i comportamenti di corruzione. Ma non sono le uniche a esserne responsabili: le missioni e le organizzazioni umanitarie del Nord hanno contribuito con il loro comportamento all’insorgenza di queste strutture e ne sono storicamente responsabili.

Negli ultimi anni, sia al Nord che al Sud si è fatta strada la consapevolezza di questi andamenti negativi. Sono state quindi adottate delle contromisure. Ma la situazione di seguito descritta è ancora osservabile nell’una o nell’altra zona, anche se non significa che si possano fare generalizzazioni.

Possibili illeciti delle organizzazioni umanitarie del Nord

Si possono osservare se le organizzazioni umanitarie

- non hanno concluso accordi sufficientemente precisi riguardo agli scopi dei finanziamenti, a chi può spendere questo denaro e al modo in cui contabilizzarlo;
- non hanno verificato se l’attuazione del progetto possa essere ostacolata dalla mancanza di fondi per altri lavori del partner (es. lavori pastorali);
- non hanno verificato se il partner sia in grado di sostenere i costi consequenziali;
- non hanno verificato se il partner abbia sufficienti capacità di gestione per il progetto proposto, o se il progetto possa essere attuato nei tempi previsti con le capacità di gestione esistenti;
- non hanno verificato se il partner sia in grado e disposto a tenere una contabilità conforme ed effettuare un monitoraggio finanziario;
- non hanno preteso una contabilità accurata o non hanno verificato i conti presentati;
- non hanno fornito consulenze al partner quando sono emersi deficit nella contabilità;
- non hanno imposto sanzioni per le irregolarità individuate;
- non hanno coinvolto in modo adeguato i gruppi target nella pianificazione e attuazione del progetto e non hanno garantito trasparenza nella pianificazione finanziaria.

Motivi degli illeciti

I motivi di tali illeciti dei partner del Nord si possono trovare a vari livelli:

- Confusione riguardo agli obiettivi

Avviene quando si finanzia un progetto per degli obiettivi che sono in primo piano nel dibattito politico attuale del Nord, che sono popolari, ma che non rispondono alle esigenze dei partner del Sud. Ciò può portare a una situazione in cui i partner usino i fondi per scopi diversi da quelli programmati.

Una tale confusione può sorgere anche quando si promette la realizzazione di un progetto sulla base di rapporti personali, bypassando gli organi decisionali dell'organizzazione.

- Carenze nelle strutture di gestione

Durante il controllo e la selezione dei progetti proposti, non ci si rende conto che i partner del Sud non dispongono degli strumenti per attuare il progetto e che equipaggiarli (es. mettendo a punto delle strutture di gestione e di controllo) dovrebbe essere parte del progetto. In alcuni casi, non ci si rende conto che nelle chiese non ci sono sufficienti partner per progetti su larga scala e che le piccole organizzazioni partner non andrebbero sovraccaricate.

Neanche le organizzazioni umanitarie del Nord hanno sempre una capacità sufficiente per verificare i fondi e i conti. Spesso, il responsabile del progetto è anche il responsabile delle finanze. I dipartimenti di supervisione possono essere troppo piccoli, il personale è sovraccaricato di lavoro e dunque non in grado di svolgere il proprio compito. Ciò può avere origine nel desiderio di mantenere bassi i costi amministrativi, es. per timore che gli sponsor (come il Ministero dello Sviluppo tedesco) o, soprattutto, i singoli donatori ritengano l'uso dei fondi efficiente solo con dei costi amministrativi bassi. Tuttavia, è opportuno sottolineare che se i costi amministrativi sono così bassi da rendere impossibile un audit adeguato dei fondi, si può avere l'effetto opposto: incoraggiare l'inefficienza nell'uso dei fondi. L'Istituto Tedesco per le Questioni Sociali (DZI) ha dichiarato esplicitamente che se la quota dei costi amministrativi è troppo bassa, ciò potrebbe intaccare l'efficienza degli aiuti umanitari.

Vi sono stati casi in cui le organizzazioni umanitarie avevano più soldi di quanto potessero gestire con la loro struttura amministrativa (es., quando le donazioni sono aumentate dopo un disastro naturale, o a causa di problemi nel deflusso dei fondi dal BMZ). In questi casi, l'obbligo di trasferire i fondi potrebbe far sì che i soldi siano spesi senza una revisione adeguata dei progetti e senza una capacità di controllo sufficiente.

Un problema simile sorge qualora un'organizzazione umanitaria non abbia una conoscenza sufficiente dei suoi partner e di conseguenza selezioni organizzazioni partner inadeguate, o non sia in grado di capire se gli andamenti negativi di un progetto siano causati da atti deliberati di corruzione, o inavvertitamente per mancanza di competenze gestionali.

A volte, gli audit si limitano a verificare la correttezza dei calcoli numerici, non degli utilizzi (rispetto alla pianificazione finanziaria), né l'adeguatezza di mercato dei prezzi.

- Fallimento degli organi di controllo

Un'importante funzione di monitoraggio è data, nelle strutture ecclesiastiche, dagli organi di controllo che, tuttavia, per molto tempo sono stati assenti da molte organizzazioni, come si rimprovera in un documento pubblicato dalla Conferenza Episcopale di Germania del 2004 ("Arbeitshilfe 182") per la chiesa cattolica. (Questo rimprovero era rivolto agli enti sociali, ma probabilmente valeva anche per le agenzie per lo sviluppo.) Gli organi di controllo dovrebbero essere formati da persone legittimate democraticamente, indipendenti e competenti, cosa che purtroppo non sempre accade. Vi sono casi in cui i membri di questi organi hanno relazioni di vario tipo con i responsabili delle decisioni delle organizzazioni, perché queste non sempre sono disposte ad ammettere esperti indipendenti all'interno degli organi di controllo.

Vi sono stati anche casi in cui le alte cariche della Chiesa hanno esercitato la propria influenza sul lavoro, sui processi decisionali o sugli organi di controllo per proteggere i beneficiari dei fondi dalle sanzioni dopo che sono stati scoperti degli illeciti. In casi come questo, gli organi di controllo dovrebbero usare la propria indipendenza per protestare.

- Preoccupazioni circa la reputazione dell'organizzazione

In alcuni casi, la preoccupazione circa la reputazione dell'organizzazione o il timore che gli sponsor istituzionali pretendano il rimborso di fondi indebitamente sottratti ha avuto, come conseguenza, che nel caso sia individuato un caso di corruzione esso venga sanzionato, ma successivamente insabbiato.

Di conseguenza, la misura in cui un'organizzazione può parlare apertamente del problema della corruzione dipende molto dalla misura in cui quest'apertura sia supportata dagli sponsor istituzionali (il Ministero dello Sviluppo tedesco, l'UE) e la misura in cui l'organizzazione stessa riesca a presentare come positiva l'individuazione della corruzione.

In altri casi, dei meccanismi radicati nelle politiche della Chiesa hanno minato le normative sulla sponsorizzazione, sulla selezione dei progetti o sull'uso dei fondi.

Queste costellazioni generano una tendenza a nascondere le informazioni sugli andamenti negativi agli organi di controllo. Anche i dipartimenti interni di supervisione non sono sempre autorizzati a trasmettere le informazioni agli organi di controllo: sono, infatti, tenuti a "passare attraverso i canali ufficiali". Ciò genera dei conflitti di lealtà tra i dipendenti e rende impossibile agli organi di controllo compiere il proprio dovere. Inoltre, un tale approccio reticente fa sì che non vengano eliminate eventuali scappatoie che potrebbero condurre a comportamenti di corruzione.

Il timore di perdere la reputazione e la conseguente mancanza di sanzioni può anche portare i partner sleali a individuare e sfruttare questo dilemma e incoraggiarli a portare avanti i comportamenti di corruzione.

- Un falso senso di solidarietà

In alcuni casi, il personale clericale o laico delle organizzazioni partner locali è stato protetto dalle sanzioni dopo che ne è stata scoperta la corruzione: o tramite intervento delle alte cariche della Chiesa nel paese stesso, o tramite contatto con le cariche tedesche corrispondenti, e nelle organizzazioni cattoliche perfino tramite l'intervento del Vaticano. Vi sono stati casi in cui ciò è avvenuto senza che si scambiassero informazioni o si esaminassero i problemi insieme al personale del progetto dell'organizzazione umanitaria, e perfino senza che i ranghi più elevati dell'organizzazione umanitaria protestassero contro gli interventi di questo tipo. Un simile comportamento è un invito a perseverare nella corruzione, e rappresenta un serio ostacolo ai lavori di sviluppo.

- Competizione tra donatori

Un altro motivo per cui la scoperta di comportamenti di corruzione non porta alle sanzioni, es. l'esclusione da ulteriori finanziamenti, è il timore che un altro donatore (della stessa confessione) possa subentrare. I tentativi di migliorare il coordinamento e lo scambio di esperienze hanno consentito un miglior flusso d'informazioni e accordi comuni, ma non sono sufficienti. Il desiderio degli enti (o delle chiese) di avere una presenza con determinati partner o in determinate regioni gioca un ruolo importante.

Il timore della competizione tra donatori è aggravato dal fatto che in aggiunta alle grandi organizzazioni umanitarie con strutture professionali, vi sono anche centinaia di piccoli o minuscoli gruppi di progetto che non sempre hanno le competenze specifiche o una conoscenza del territorio. Un altro fattore è che i gruppi delle chiese libere o le società missionarie svolgono spesso attività missionarie clandestine, sotto la copertura dei progetti di sviluppo e, di conseguenza, desiderano subentrare nel finanziamento di un progetto.

- Mancanza di trasparenza

Uno strumento importante, forse il più importante, per prevenire la corruzione è la trasparenza. I gruppi target e la società nel suo insieme hanno interesse a sapere che i fondi sono usati per gli scopi designati. Ma le organizzazioni umanitarie non danno abbastanza peso al principio che i gruppi target andrebbero coinvolti nella pianificazione e attuazione del progetto e nel monitoraggio dell'uso dei fondi. I budget vengono, di solito, tenuti segreti (in parte su richiesta dei partner del Nord), cosa che incoraggia l'appropriazione indebita dei fondi.

La struttura gerarchica delle organizzazioni ecclesiastiche (più marcata in quelle cattoliche che in quelle protestanti) incoraggia la mancanza di trasparenza. Le strutture gerarchiche sono trasferite dall'area delle decisioni religiose all'area della cooperazione allo sviluppo, dove non avrebbero giustificazione poiché le attività di quel campo sono guidate da criteri differenti.

7. Cause strutturali nelle chiese del Sud

La corruzione esiste in ogni parte del mondo. La chiesa è parte della società, ed è dunque partecipe della corruzione della società. Alcune delle cause della corruzione sono le stesse ovunque, ma vi sono anche fattori specifici in paesi e settori sociali diversi. Quando parliamo della corruzione nelle strutture della Chiesa nel Terzo Mondo, dobbiamo tenere in particolare considerazione il background coloniale di quelle che un tempo erano le chiese missionarie.

- L'eredità delle missioni

Una delle cause della mancanza di capacità gestionale nelle chiese indigene e nelle organizzazioni partner della Chiesa è che la struttura delle chiese missionarie è stata preservata per molto tempo. Le chiese erano "chiese riceventi", finanziate quasi esclusivamente tramite sostegno del Nord. In termini organizzativi e finanziari, le chiese indigene rimanevano dipendenti. L'amministrazione era gestita dai bianchi, il personale amministrativo locale non era sufficientemente formato e le strutture di monitoraggio non sembravano necessarie, o non erano volute.

Dopo l'indipendenza delle ex colonie e la conseguente graduale indipendenza delle loro chiese, per molti anni le chiese del Nord hanno continuato a donare grosse somme di denaro, senza promuovere le capacità di amministrazione e monitoraggio sufficienti, né tanto meno stabilire che queste capacità fossero il presupposto necessario per i trasferimenti di denaro. Per un lungo periodo, le stesse chiese del Nord non hanno verificato in modo efficiente i fondi e gli obiettivi dei progetti, in parte a causa del senso di colpa per il passato coloniale, e in parte in nome del partenariato e di una falsa idea di fiducia. Ciò ha dato vita a centri di potere ereditati nelle chiese del Sud che oggi sono molto difficili da cambiare.

E mentre i vescovi indigeni venivano nominati o eletti, in molti casi l'amministrazione è rimasta nelle mani dei bianchi fino agli anni '90, in parte perché avevano delle conoscenze all'interno delle "organizzazioni madre" ed erano quindi più indicati alla raccolta di fondi, e in parte perché avevano una formazione manageriale migliore. Viene anche riferito che i vescovi indigeni si fidavano più dei bianchi che della loro gente, poiché gli espatriati non avevano obblighi verso etnie o clan specifici nell'ambiente locale. Di conseguenza, la formazione degli amministratori, contabili, ecc. indigeni veniva trascurata. Al momento della cessione, quindi, non erano state sviluppate strutture di gestione e di controllo adeguate; un problema che si è iniziato ad affrontare solo di recente.

- Un miscuglio di lavoro pastorale e di sviluppo

Un altro problema è che la maggior parte delle chiese del Sud hanno molte difficoltà a finanziare il proprio lavoro pastorale con i contributi dei membri. I finanziamenti supplementari trasferiti dal

Nord (imposte di culto, donazioni) per questo scopo non sono sufficienti. D'altro canto, il Nord mette a disposizione dei finanziamenti per il lavoro di sviluppo della chiesa (anche in questo caso, provenienti da donazioni e imposte di culto, ma anche sussidi statali), ma questi finanziamenti sono destinati specificatamente a scopi di sviluppo. Le chiese del Sud possono essere tentate di utilizzare questi fondi diversamente.

La distinzione tra lavoro pastorale e sociale che viene fatta al Nord è spesso difficile da comprendere per le chiese del Sud. Hanno una visione più olistica: i problemi materiali e sociali hanno sempre una componente spirituale, poiché rappresentano un rapporto deteriorato con Dio. Come avviene nei progetti non legati alla Chiesa, si osserva spesso che i partner non rispettino lo scopo previsto dei finanziamenti, o perché non capiscono il concetto di finanziamenti specifici, o perché non lo prendono sul serio. Ciononostante, le organizzazioni umanitarie tedesche che amministrano fondi pubblici sono vincolate dal proprio mandato, e devono dirlo chiaramente alle chiese partner del Sud.

Sarebbe interessante vedere quale sia il rapporto tra il volume dei finanziamenti per scopi di sviluppo e il budget totale delle chiese riceventi al Sud. Nei dibattiti sulla cooperazione allo sviluppo (principalmente nell'ambito della cooperazione tra stati), ci si chiede sempre più spesso quale rapporto tra i fondi propri del partner e i fondi per la cooperazione allo sviluppo incoraggi uno sviluppo indipendente, e quale rapporto tenda invece ad avere effetti nocivi. Bisogna porsi questa domanda anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo ecclesiastica. Le organizzazioni ecclesiastiche donatrici del Nord spesso ignorano il budget totale delle chiese partner, o il volume dei fondi apportati da altre organizzazioni donatrici in tutto il mondo per sostenere gli stessi partner.

- Il ruolo del personale e dei responsabili delle decisioni

Il personale manageriale (direttori, amministratori, capi dipartimento ecc.) delle organizzazioni di sviluppo delle chiese del Sud sono solitamente nominati dai propri capi ecclesiastici e rispondono a loro. Ma al tempo stesso, sono tenuti a rispettare i contratti e gli accordi con le organizzazioni donatrici, quindi rispondono anche a loro. E infine (e soprattutto), hanno un obbligo nei confronti dei gruppi target. Devono dunque trovare un equilibrio tra gli interessi delle varie parti di questa struttura triangolare. I capi ecclesiastici possono fare pressione per destinare i fondi a scopi diversi da quelli designati. Vi è il rischio di clientelismo se ricevono richieste da parte della chiesa o di certi gruppi target. E poiché si occupano anche di decidere (o ne sono coinvolti) le nomine del personale e le spese del programma, questo è un altro ambito in cui potrebbero verificarsi comportamenti di corruzione.

Il personale responsabile delle finanze del progetto ha un ruolo importante nel monitorare l'uso dei fondi. Spesso, i salari corrisposti dalle chiese sono più bassi del salario minimo previsto per un personale altamente qualificato e richiesto. È quindi difficile per le chiese e le loro organizzazioni trovare personale finanziario responsabile che abbia le condizioni (livello salariale più qualifiche) che gli permetta di monitorare efficacemente la dirigenza.

Molte chiese devono operare con un numero non sufficiente di personale non sufficientemente qualificato per i loro progetti di sviluppo. I salari non possono essere alti come quelli di altri dipendenti perché i budget delle chiese e le tabelle retributive non lo permettono. E la selezione del personale è di solito limitata dal requisito secondo cui solo i membri della rispettiva chiesa possano essere assunti. Le posizioni dirigenti vengono di solito affidate ai teologi e persone dell'ordine senza una formazione manageriale. Le chiese dovrebbero chiedersi se le qualifiche in teologia siano sempre il requisito migliore per la gestione di uffici o progetti di sviluppo.

- Il ruolo degli organi di controllo

Gli organi supervisorici che esercitano una funzione di controllo delle attività gestionali e finanziarie delle loro organizzazioni sono legittimati dall'indipendenza e competenza dei propri membri, e sono ben più rari nelle strutture delle chiese del Sud che in quelle del Nord. Laddove esistano, sono spesso così legati alla struttura della chiesa che non sono in grado di esercitare una funzione indipendente di controllo. Di conseguenza, difficilmente agiscono da contrappeso all'intervento dei capi religiosi o dei delegati dei sinodi o degli incontri diocesani.

Le strutture gerarchiche sono ancora più marcate nella Chiesa cattolica, e quindi è più difficile per gli organi di controllo e le organizzazioni laiche monitorare i fondi per la cooperazione allo sviluppo: secondo la visione cattolica, un vescovo non può essere soggetto ad alcuna forma di supervisione da parte di un laico. Gli organismi diocesani svolgono solo una funzione consultiva, non di monitoraggio. Di conseguenza, la consapevolezza che la trasparenza sia necessaria è presente solo in misura molto limitata.

- Il ruolo dei gruppi target e delle organizzazioni laiche

Il coinvolgimento istituzionale dei rappresentanti dei gruppi target nei processi decisionali e di controllo è spesso assente nei progetti di sviluppo ecclesiaci. La partecipazione e la trasparenza possono essere difficili per una chiesa diretta in modo gerarchico e autoritario. Nel lungo termine, sarà difficile seguire procedure democratiche e trasparenti nei progetti individuali (senza finanziamenti esterni) se ciò non avviene generalmente nelle strutture interne. Tuttavia, simili progetti potrebbero rappresentare uno stimolo importante per l'intera istituzione.

Oltre ai gruppi target dei progetti di sviluppo, che sono in gran parte privi di istruzione in quanto poveri, vi è una classe media urbana composta da membri della chiesa che non sono direttamente coinvolti nei progetti, ma pagano i contributi e subiscono la corruzione delle loro chiese. Finora, questi membri della chiesa non sono, per lo più, in grado di monitorare l'uso corretto delle finanze della chiesa per mancanza di trasparenza, pur essendo aggregati in associazioni laiche. Inoltre, come avviene anche nella politica secolare, c'è il rischio che le accuse di corruzione, difficili da provare, distruggano la reputazione degli oppositori politici o religiosi. E anche i precedenti accusatori, giunti al potere e avendo accesso alle risorse materiali, potrebbero correre il rischio di cedere alla tentazione.

- Mancanza di trasparenza e sensibilizzazione pubblica

Le organizzazioni coinvolte al Nord e al Sud sono a conoscenza, in misura diversa, delle numerose forme di corruzione che possono esistere nelle chiese a ogni livello. Il problema, tuttavia, raramente viene discusso in pubblico. Al Sud l'ostacolo principale è che chiunque parli pubblicamente d'ingiustizia e corruzione riceve pesanti sanzioni. E il personale delle chiese può subire svantaggi nel posto di lavoro (niente promozioni, trasferimenti verso sedi sgradite o perfino il licenziamento).

Le chiese, in molti paesi in via di sviluppo, sono istituzioni importanti nell'offrire posti di lavoro e sicurezza sociale in caso di necessità. Le scuole ecclesiastiche danno agli studenti e al personale la possibilità di farsi strada nella società. Le chiese svolgono un ruolo importante anche nel mercato matrimoniale. Coloro che criticano tali strutture o puntano il dito sui singoli casi di corruzione, possono mettere a rischio i vantaggi che l'appartenenza a una chiesa assicura loro (e ai loro familiari).

È anche a causa degli elevati criteri morali che le chiese difficilmente riescono a effettuare un'analisi auto-critica. Si maschera il fatto che anche i pastori, o perfino i vescovi, possano compiere atti illeciti. Molte persone povere credono che vi sia una giustificazione religiosa in ogni

azione dei rappresentati della chiesa. Alcuni chierici e impiegati laici delle chiese sfruttano questa fiducia di fondo e i loro legami con l'autorità religiosa per sottrarsi ai controlli anche negli affari secolari, come l'amministrazione del denaro dei donatori.

Il tentativo di rendere più trasparenti i budget dei progetti di sviluppo, e il grado di realizzazione degli obiettivi, e di dare ai gruppi target la possibilità di controllarli, incontra spesso resistenza da parte della dirigenza responsabile delle chiese del Sud.

8. Le misure finora adottate per prevenire la corruzione al Nord e al Sud

Negli ultimi anni, è cresciuta la consapevolezza dei problemi associati alla corruzione sia nella società che nelle chiese. Papa Giovanni Paolo II, nella sua Esortazione apostolica "Ecclesia in Africa" del 1995, ha sottolineato "che molte problematiche del continente sono la conseguenza di un modo di governare sovente inquinato dalla corruzione". Il Consiglio ecumenico delle Chiese, durante la sua 8^a assemblea generale tenutasi nel 1998 a Harare, ha affermato: "Le pratiche corrotte sono uno dei grandi mali della nostra società. Noi difendiamo il diritto che ha ogni individuo di essere protetto secondo la legge dalle pratiche corrotte". Sia al Nord che al Sud, sono stati compiuti dei passi per rendere la corruzione più difficile o impossibile. È incoraggiante che delle iniziative in questo senso siano state prese anche dalle chiese del Sud. Alcune di queste misure sono:

- Regolamento sui fondi, amministrazione, controllo finanziario

Negli accordi contrattuali sui progetti o programmi, si definiscono i requisiti del flusso, della richiesta e contabilità dei finanziamenti. Essi includono le seguenti condizioni:

I fondi di un progetto stanziati per uno scopo specifico possono essere richiesti e usati solo una volta, ovvero non sono permessi finanziamenti paralleli. Entrate aggiuntive non previste (es. gli utili sui cambi) vanno dichiarate, i fondi che non servono più al progetto non vanno ritirati, o vanno restituiti. I partner del Sud devono assicurare una contabilità regolare che, in caso di richiesta, va mostrata per essere revisionata dall'ente donatore. I grandi progetti andrebbero revisionati da revisori esterni nominati dal donatore, o da rappresentanti dello stesso ente donatore.

Talvolta sono state fatte revisioni dirette di documenti contabili da parte di rappresentanti locali degli enti donatori tedeschi, in casi singoli in cui le organizzazioni avevano degli uffici *in loco*.

Alcuni enti donatori hanno finanziato dei programmi di formazione del personale indigeno in amministrazione finanziaria o sviluppo organizzativo (es. per istituire sistemi interni di monitoraggio, fornire sostegno nella pianificazione del personale, ecc.). A tale scopo, sono stati organizzati seminari e assunti consulenti per le strutture partner del Sud, e sono anche state assegnate borse per dei corsi nelle relative discipline specialistiche in Germania e altri paesi, soprattutto Africa e Asia. Con il CORAT (*Christian Organisations Research and Advisory Trust for Africa*³), le strutture ecclesiastiche di entrambe le confessioni hanno a disposizione dal 1974/1975 uno speciale centro di consulenza per l'Africa inglese, che si occupa anche di problemi gestionali. Corsi di management sono stati anche finanziati da varie università ed enti di formazione per adulti. È importante notare che sono stati formulati regolamenti e linee guida per l'amministrazione finanziaria, e che il personale amministrativo ha l'obbligo di rispettarli. Una delle prime organizzazioni a farlo è stata la *Missione evangelica unita* (UEM), che ha organizzato un seminario a Wuppertal nell'aprile/maggio 1999 per i tesoreri delle chiese associate, durante il quale sono state concordate delle "linee guida per i tesoreri". L'*Evangelisches Missionswerk*⁴ del sud-est della

³ "Fondo di ricerca e consulenza per le organizzazioni cristiane africane"

⁴ "Opera missionaria protestante"

Germania (EMS) ha approvato un “Codice di condotta contro la corruzione e per la trasparenza” nel giugno 2007. Altre organizzazioni hanno linee guida simili. In alcuni enti (*Kindernothilfe*⁵, *Brot für Alle*⁶, il *Servizio per lo sviluppo della chiesa*), sono stati istituiti gruppi di lavoro interni per occuparsi delle strategie di prevenzione della corruzione.

Nei contatti tra gli enti donatori a livello operativo (monitoraggio e finanza), sono stati fatti dei tentativi di armonizzare i regolamenti sui fondi e le modalità di contabilizzazione. Idealmente, i partner del Sud dovrebbero redigere dei conti complessivi che mostrino sia i propri fondi che i fondi degli sponsor. I contatti mirano anche a stabilire dei processi standardizzati di revisione e di controllo, per creare una rete di enti ed evitare doppi finanziamenti tramite lo scambio d’informazioni. In ambito cattolico, questa funzione è esercitata soprattutto dal CIDSE (*Cooperazione internazionale per lo sviluppo e la solidarietà*), mentre in quello protestante dall’APRODEV (*Associazione di organizzazioni di sviluppo protestanti europee*).

Le tavole rotonde specifiche dei singoli paesi dove alcune organizzazioni ecclesiastiche del Sud invitano i propri donatori svolgono una funzione simile: coordinare la pianificazione dei progetti e garantire trasparenza nel finanziamento dei progetti.

L’*Associazione delle diocesi tedesche* (VDD) ha proposto, nel suo “Arbeitshilfe 182” del 2004, rivolto agli enti sociali sotto la guida cattolica, che ciascuna entità legale istituisca un organo di controllo con membri indipendenti dalla direzione. Il documento include suggerimenti dettagliati per rafforzare la supervisione interna. Suggerimenti analoghi sono contenuti nel “Codice di Corporate Governance Diaconico” (DGK) pubblicato nel 2005 dall’*Opera diaconica dell’EKD* per le organizzazioni sociali sotto la guida protestante. Entrambi i documenti fanno riferimento alle leggi nazionali entrate in vigore nel luglio 2002 per disciplinare la trasparenza e la pubblicità nella comunità imprenditoriale tedesca, e al correlato “Codice di Corporate Governance Tedesco”. Tuttavia, nessuno dei due documenti ecclesiastici parla del compito di prevenire la corruzione.

Inoltre, l’Istituto Tedesco per le Questioni Sociali (DZI) ha pubblicato delle indicazioni per “l’ottimizzazione delle strutture interne di supervisione e monitoraggio”. Anche questo documento evita l’uso del termine corruzione. Nel dicembre 2005 un gruppo di undici organizzazioni internazionali non governative (inclusa TI) hanno adottato una “INGO Accountability Charter”⁷, che cita esplicitamente la trasparenza e la prevenzione della corruzione tra i suoi obiettivi.

- Strutture organizzative

In alcuni casi, è stata attuata la separazione dal punto di vista organizzativo del lavoro pastorale e di sviluppo. In questi casi, si è rivelato opportuno istituire reparti di sviluppo congiunti per più diocesi, poiché è economico e al tempo stesso facilita un controllo sociale reciproco.

Giacché le chiese del Sud hanno spesso difficoltà a separare il lavoro pastorale da quello sociale dal punto di vista organizzativo, alcune chiese del Nord hanno deciso di portare avanti i progetti con organizzazioni non governative slegate alla chiesa come partner, presumendo che il rischio di riutilizzare i finanziamenti per altri scopi sia qui meno imminente. Ma anche le organizzazioni non governative sono vulnerabili alla corruzione e vanno soggette agli stessi standard di trasparenza dei partner ecclesiastici. L’unico vantaggio che hanno è che la cooperazione può essere facilmente terminata in caso d’illecito.

⁵ “Aiuti per i casi di emergenza infantili”

⁶ “Pane per tutti”

⁷ “Carta di affidabilità delle organizzazioni non governative internazionali”

- Sensibilizzazione, campagne, codici di condotta

In alcuni casi, sono state condotte campagne locali per sensibilizzare la gente ai pericoli della corruzione, es. nella comunità locale, o con gli studenti e i genitori durante l'orientamento scolastico. Un esempio è la campagna "Corruption-free schools"⁸ della *Federation of Evangelical Church Councils in West Africa*⁹, che è stata valutata nel 2006 dopo un programma triennale.

Diverse organizzazioni hanno approvato dei codici di condotta. Uno dei primi è stato concordato nel marzo 1999 durante un seminario a Mbalmayo, nei pressi Yaounde, dai rappresentanti delle chiese e delle organizzazioni non governative camerunensi con il supporto di *Brot für Alle* e la *Direzione svizzera dello sviluppo e della cooperazione* (SDC). Questo "Codice contro la corruzione e per la trasparenza nei progetti delle organizzazioni non governative e delle chiese camerunensi" vuole fornire supporto alle strutture contabili e decisionali democratiche, e protezione a chi si oppone alla corruzione. Nel novembre 2003, la *All Africa Conference of Churches*¹⁰ (AACC) ha approvato a Yaounde una "Raccomandazione sulla corruzione".

Le informazioni riguardo al codice creato in Camerun nel 1999 ha incentivato la *Missione evangelica unita* (UEM) a Wuppertal ad attuare un simile processo, iniziato nel novembre 1999, che nell'ottobre 2002, durante un incontro dell'UEM nello Sri Lanka, ha portato all'approvazione del codice ("Codice di condotta dell'UEM contro la corruzione e per la trasparenza"). Nel febbraio 2004 il *Consiglio nazionale delle chiese indiane* (NCCI) ha affrontato questo tema e approvato il documento "Verità è pace tramite una Chiesa libera dalla corruzione", che includeva un "Codice di leadership" e suggerimenti per delle campagne anti-corruzione.

Il *Consiglio Cristiano della Namibia* (NCC) ha approvato nel febbraio 2003 una dichiarazione che tratta, tra gli altri temi, la corruzione e il tribalismo. La *Inter-Church Service Association*¹¹ (ICSA), un'associazione di chiese protestanti indiane, ha deliberato un "Codice di trasparenza per le chiese" nel dicembre 2001.

Vi è il rischio che le campagne e i codici di condotta rimangano nell'ambito della retorica non vincolante, se non saranno previsti dei cambiamenti strutturali specifici e l'attuazione sistematica di questi cambiamenti.

- Pubblicazioni

Mentre per molto tempo le pubblicazioni in tema di problemi derivanti dalla corruzione sono state un tabù negli ambienti ecclesiastici, negli ultimi anni sono nate delle iniziative, sebbene ancora insufficienti. In particolare, va menzionato il professore svizzero Christoph Stückelberger, a capo dell'*Istituto di teologia ed etica* della *Federazione delle chiese evangeliche svizzere*, e fino al 2004 segretario generale di *Brot für Alle*. In due opuscoli (1999, 2003) e numerosi articoli ha propugnato un'aperta discussione sulla corruzione nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo, perché questo è l'unico modo per combatterla. Ha anche offerto consulenza alle chiese camerunensi quando hanno approvato un proprio codice di condotta.

Il professore tedesco Georg Cremer (segretario generale della *Caritas Tedesca* dal 2000), nel suo libro sulla corruzione nella politica di sviluppo (Cremer 2000), cita anche il coinvolgimento delle organizzazioni non governative, senza però menzionare esplicitamente le organizzazioni ecclesiastiche. Si può trovare una trattazione più specifica sul lavoro di sviluppo delle chiese,

⁸ "Scuole libere dalla corruzione"

⁹ "Federazione dei consigli delle chiese evangeliche dell'Africa occidentale"

¹⁰ "Conferenza panafricana delle chiese"

¹¹ "Associazione di service interconfessionale"

insieme alle motivazioni teologiche della lotta alla corruzione, in due libri di Karl W. Rennstich (1990, 2005). Un dibattito molto aperto su questo tema avviene in due fascicoli sulla corruzione del periodico protestante “Der Überblick” (2005, 2006). Nell’aprile 2007, i sei membri dell’associazione editoriale delle riviste missionarie (della Germania: *Eine Welt/darum/mitteilen/Zeit für Mission*, della Svizzera: *auftrag*, dell’Austria: *Die Brücke*) hanno sottolineato il tema della corruzione; la sezione regionale di *Die Brücke* conteneva un resoconto sorprendentemente aperto di un incredibile episodio avvenuto in Tanzania. Il numero di queste pubblicazioni è in crescita.

- Conferenze

Ci sono stati molti tentativi di organizzare conferenze dove si trattassero questi temi, ma i risultati finora non sono molto convincenti. Il primo tentativo è avvenuto nel novembre 1990 con la conferenza “Corruzione: una sfida per la società e per la chiesa” all’*Accademia protestante Bad Boll*, dove Joachim Lindau (BftW) ha fornito una panoramica sui rischi della corruzione nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo. Dopo la fondazione di *Transparency International* (1993), la *Conferenza congiunta sulla chiesa e sullo sviluppo* (GKKE) a Bonn ha organizzato quattro conferenze sul tema “La corruzione come ostacolo allo sviluppo” (1995-1998), senza tuttavia fare riferimento al lavoro di sviluppo delle chiese. Nel gennaio 2001, l’*Associazione della Chiesa e della Missione* (EMS) della Baviera ha tenuto un seminario di un giorno a Neuendettelsau sul tema della “Corruzione nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo” con lo scopo di “rimuovere lo status di tabù dall’argomento”. Nel dicembre 2001 si è svolto un seminario di tre giorni nello stesso luogo, in collaborazione con il Servizio per lo sviluppo della Chiesa Protestante Tedesca (EED), sul tema “Mani sporche ovunque: la corruzione come fenomeno globale”. Spunti nati da questi eventi hanno portato a quella che è probabilmente la conferenza più importante fino a oggi, organizzata a Wuppertal il 20-21 febbraio 2002 dal *Convegno ecumenico della Missione evangelica unita* (UEM) insieme all’*Associazione della Chiesa e della Missione protestante* (EMW) di Amburgo, con la partecipazione del Servizio per lo sviluppo della Chiesa Protestante Tedesca (EED), di *Bread for the World*¹² (BftW), della *Christian Blind Mission* (CBM) e di *Kindernothilfe* (KNH). Tra i relatori vi erano anche Stückelberger e Cremer. I partecipanti hanno acconsentito a effettuare una “analisi dei punti deboli” nelle rispettive organizzazioni, al fine di sviluppare delle linee guida teologico-scritturistiche, per instaurare un dialogo sul tema con i loro partner e riunirsi regolarmente. Non c’è stato, tuttavia, alcun seguito. La *Conferenza missionaria della Vestfalia* ha organizzato un convegno di studio (“La corruzione come ostacolo allo sviluppo”) il 21-22 marzo 2003 a Soest, a cui hanno partecipato come relatori anche Hansjörg Elshorst (TI-D) e Friedrich Manske (UEM), e che includeva anche un dibattito sul codice di condotta dell’UEM, su cui tuttavia non vi è stata alcuna deliberazione. Dopo questa conferenza, per molti anni non si sono più svolti incontri pubblici sull’argomento in Germania (sebbene ve ne siano stati in Svizzera). Più di quattro anni dopo, l’*Accademia della Missione dell’Università di Amburgo* ha tenuto una conferenza il 19-20 settembre 2007 sulla “Corruzione come problema nei rapporti ecumenici”.

Eventi analoghi si sono tenuti nelle chiese del Sud, come il sopracitato seminario in Camerun del marzo 1999. Nel novembre 2000 i rappresentanti della *Fellowship dei consigli e delle chiese dell’Africa occidentale* (FECCIWA) si sono riuniti ad Accra per una “Conferenza sulla corruzione, sulla pace e sullo sviluppo”, che ha proposto un piano d’azione piuttosto vago.

9. I vantaggi della lotta alla corruzione per le chiese e le loro organizzazioni

Le chiese e le loro organizzazioni umanitarie sono parte della società umana, e in quanto tali non sono immuni alla corruzione. La fede cristiana in sé non può proteggere dalla condotta immorale e

¹² “Pane per il mondo”

illegale. Di conseguenza, le chiese e le organizzazioni ecclesiastiche dovrebbero affrontare il problema della corruzione, e delle strutture che la incoraggiano, in modo attivo e lungimirante. Hanno un punto di partenza molto appropriato: possono fare riferimento agli insegnamenti e all'etica cristiani. I loro membri e dipendenti si identificano con questi standard e sono spesso molto motivati a lavorare per gli altri nell'interesse della pace, della giustizia e dell'integrità del creato. Sulla base di ciò, le chiese tedesche e le loro organizzazioni sono strettamente allineate ai loro partner stranieri.

L'ambito della corruzione va dal nepotismo (favoritismi verso i familiari) e la deviazione dei fondi progettuali per altri scopi rispetto a quelli concordati, all'appropriazione indebita delle merci affidate per guadagno personale. Nella maggior parte dei casi, vi sono due parti coinvolte in tali pratiche: chi dà, e chi è disposto a ricevere e lascia che la propria condotta professionale sia influenzata dalla prospettiva di ottenerne vantaggi personali (materiali e immateriali). Inoltre, vi sono terze parti che osservano e restano in silenzio, permettendo così le pratiche corrotte e coprendole.

Le pratiche corrotte si basano sulla volontà d'ignorare i valori sociali, e spesso su un intento criminale. La corruzione distrugge il tessuto sociale della fiducia reciproca. Ciò che all'inizio può magari essere sottovalutato in quanto lapsus o dimenticanza, può evolversi nel lungo termine in una rete di menzogne e inganni a cui l'individuo non può sfuggire. La corruzione rende le persone vulnerabili al ricatto e crea dei complici, e in questo modo si perpetua. Col tempo, l'inganno dà vita a una cultura di sfiducia reciproca e d'inquietudine, ovvero l'esatto opposto di un rapporto tra partner basato sulla trasparenza e la fiducia.

La corruzione non è solo un problema morale, ma anche economico. Se avviene nelle organizzazioni e nei progetti di sviluppo ecclesiastici, danneggia e mette in discussione il raggiungimento degli obiettivi di queste opere. I fondi svaniscono e non vengono usati per gli scopi prefissi. Emergono costi (nascosti) più elevati all'interno dei progetti. In seguito, questo denaro non è più disponibile per altri bisogni. I servizi nei settori educativo e sanitario diventano inutilmente costosi e impossibili da calcolare. I soggetti economicamente deboli non possono permettersi di pagare tangenti, quindi sono ancora più svantaggiati. Prevenire la corruzione è quindi un problema di giustizia sociale.

Se vi è corruzione riguardo alle ispezioni, le nomine del personale e le elezioni o nomine per le funzioni dirigenziali, viene spesso data la preferenza non ai migliori e ai più capaci, ma a quelli con le giuste conoscenze e risorse finanziarie. Ciò riduce gli standard professionali nel lavoro svolto e porta a una perdita di qualità. Se si estende all'assegnazione di compiti gestionali, può mettere a repentaglio l'intero istituzione. La lotta contro la corruzione garantisce pari opportunità e aiuta a creare istituzioni stabili.

La corruzione nelle chiese cristiane danneggia i principi degli insegnamenti cristiani. Non vengono messe in discussione solo l'integrità personale e individuale, ma anche l'integrità e la credibilità istituzionali. Le parole e i fatti, gli insegnamenti cristiani e le azioni non sono più integrati, e si frantumano.

D'altro canto, l'obiettivo non può essere il rigore morale e l'assegnazione unilaterale di colpe. Senza minimizzare qualunque pratica corrotta, bisogna notare che la linea di demarcazione tra pagamento illegale per una buona causa e la corruzione criminale non sempre è nettamente definita. In questi casi, le persone coinvolte devono usare le proprie capacità di discernimento. Possono sorgere dilemmi morali, soprattutto nelle situazioni estreme e nelle emergenze, e non è facile risolverli. Bisogna evitare di condannare in modo avventato.

Il partenariato come idea di cooperazione tra organizzazioni ecclesiastiche può prosperare solo se si può parlare apertamente di tutti gli aspetti della cooperazione. In questo contesto, devono essere possibili la trasparenza e il controllo riguardo ai trasferimenti di denaro e di risorse. Il partenariato non significa che i problemi finanziari vanno tenuti nascosti per un falso senso d'imbarazzo o vergogna.

Le organizzazioni che raccolgono fondi e quelle che usano fondi pubblici possono presentare la prevenzione della corruzione e l'introduzione di codici di condotta per il personale e i partner come indicatori di qualità per il trattamento responsabile delle risorse loro affidate. Ciò può anche portare a un aumento di prestigio agli occhi dei donatori e degli sponsor.

Al vasto pubblico tedesco e straniero, il trattamento responsabile del denaro e del potere può fungere da esempio che aiuti a rafforzare la fibra morale degli individui, delle comunità e dalla società. Al contrario, il sospetto che la corruzione venga tollerata può danneggiare la reputazione delle organizzazioni.

Il nocciolo della questione è trasmettere e rispettare valori quali l'integrità, l'onestà, la gestione responsabile e il coraggio, sia come individui che comunità.

10. Suggerimenti per la prevenzione della corruzione

Per prevenire o ridurre la corruzione, i partner del Nord e Sud devono collaborare in condizioni paritarie. Nessuna delle due parti può riuscirci da sola.

Nel dibattito sulle prassi di buon governo degli ultimi anni, il concetto di "responsabilità" è diventato sempre più importante. Le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo sono responsabili sia nei confronti degli sponsor e dei donatori che dei gruppi target.

Non è sufficiente assumersi o pretendere l'impegno verbale di astenersi dalla corruzione, com'è frequente nei codici di condotta. Quando si verifica un episodio di corruzione, bisogna attuare dei cambiamenti strutturali (organizzativi) per rendere le pratiche corrotte difficili o impossibili.

Una particolare enfasi va data a una maggiore trasparenza, lo strumento più efficace ed importante nella lotta contro la corruzione. Ciò significa che gli organi di controllo devono avere accesso facile e diretto alle informazioni riguardo agli andamenti negativi. Per i gruppi target significa che devono avere il diritto di esaminare gli accordi di progetto e i piani di attuazione, per determinare se i servizi promessi siano stati forniti o se siano stati compromessi dall'appropriazione indebita dei fondi del progetto. Nessuno può verificarlo meglio dei gruppi target del luogo. Di conseguenza, devono esserci tanti "controlli dal basso" quanti controlli dall'alto.

Ma la lotta alla corruzione avrà successo solo se tutti i livelli coinvolti vi partecipano, ovvero:

Nelle chiese del Nord:

- Gli organi direttivi e gestionali delle organizzazioni donatrici
- Gli organi di controllo e di consulenza
- Il personale del quartier generale
- Il personale distaccato
- I donatori
- Il pubblico

Nelle chiese del Sud:

- Gli organi direttivi e gestionali delle organizzazioni partner
- Gli organi di controllo e di consulenza

- Il personale
- I membri del gruppo target
- Il pubblico

In questa sezione si discuteranno possibili misure per la prevenzione della corruzione, che derivano dall'esperienza pratica nell'ambito dei progetti. Alcuni dei suggerimenti saranno noti ai lettori del documento poiché vengono già usati nella pratica. Sono comunque qui elencati perché le misure per prevenire la corruzione sono attuate in misura diversa dalle singole organizzazioni.

Questa sezione non va intesa come un "manuale d'istruzioni", non offre istruzioni specifiche sulle azioni da seguire. Il gruppo di lavoro è disposto a collaborare con le organizzazioni per creare una serie di strumenti necessari. I punti seguenti sono semplicemente una raccolta d'idee.

- Consapevolezza del problema

È importante promuovere la consapevolezza, a tutti i livelli, che la corruzione infligge danni alla comunità, e nello specifico al gruppo target dei poveri, e va dunque evitata.

Analogamente, va promossa l'idea che la competenza gestionale del personale del progetto e il controllo dell'uso dei fondi sono indispensabili per un lavoro efficace.

Questa consapevolezza può venire rinforzata in modi diversi: con colloqui informali, seminari, campagne pubbliche, e sottolineando quali siano le buone pratiche.

un codice di condotta può servire a questo scopo. Tuttavia, in molti casi questi codici sono semplicemente degli appelli morali. Per essere efficaci, devono stabilire delle misure strutturali specifiche insieme a questi appelli. Se viene redatto un codice di condotta, il personale a cui è indirizzato dovrebbe essere obbligato a impegnarsi per iscritto a rispettare tale codice.

Il fatto che le chiese del Sud siano partner autonomi con le proprie responsabilità non deve prevenire il monitoraggio dell'uso dei fondi apportati dai partner del Nord, e la valutazione del successo del progetto. L'autonomia non esclude l'obbligo di rispettare i contratti. I concetti e gli strumenti per verificare la conformità

Anche creare

ai contratti vanno sviluppati insieme.

È importante comprendere che non si può prevenire la corruzione esclusivamente nei progetti di sviluppo, ma che bisogna prendere in considerazione l'intero contesto. È questo l'approccio adottato dalla *All Africa Conference of Churches* (AACC), che (con il sostegno di *Brot für Alle*) ha lanciato un programma per liberare le chiese africane dalla corruzione.

Quando si valutano gli andamenti negativi, bisogna considerare che essi di solito derivano da un insieme d'incapacità e mancanza di volontà. Di conseguenza, bisogna adottare delle misure per formare e qualificare ulteriormente il personale, e per controllare il rendimento e sanzionare i comportamenti illeciti.

- Personale

Nelle chiese del Nord, il personale dei dipartimenti di audit finanziario e gestionale dovrebbe essere in grado di svolgere il proprio compito. Bisogna chiarire che le carenze di personale possono mettere a rischio il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Il personale dei dipartimenti responsabili dell'attuazione del programma e dei fondi del programma delle organizzazioni umanitarie dovrebbe collaborare più strettamente per essere meglio informato di eventuali problemi che possono sorgere negli altri dipartimenti.

Il personale distaccato, prima di partire, dovrebbe essere preparato all'eventualità d'imbattersi in casi di corruzione, e ricevere un orientamento su come affrontarli. Andrebbero sviluppati dei moduli appropriati per dei corsi di preparazione, insieme a delle linee guida per lavorare nei paesi partner.

Nelle chiese del Sud, il personale che realizza il progetto dovrebbe essere pagato in modo adeguato per ridurre le probabilità che i fondi vengano sottratti per necessità. Andrebbero creati degli strumenti per fornire assistenza in situazioni d'emergenza sociale (la creazione di fondi sociali si è dimostrata un metodo adatto).

Il personale deve possedere qualifiche in project management e amministrazione finanziaria. Se così non è, andrebbero offerte delle opportunità di formazione.

L'assunzione del personale va fatta basandosi esclusivamente sulle qualifiche, e non va assunto del personale extra non necessario come favore personale, perché graverebbe eccessivamente sul budget per il personale e, di conseguenza, gli stipendi individuali potrebbero scendere sotto il livello di sussistenza. È meglio assumere meno personale, ma che sia ben qualificato.

- Pianificazione dei progetti

Nella selezione e pianificazione dei progetti, bisogna fare attenzione a non definire gli obiettivi scegliendo quelli prominenti nel dibattito politico corrente al Nord che però non rispondono alle esigenze dei partner del Sud, perché ciò spingerebbe i partner a sottrarre i finanziamenti.

Non devono esserci intenzioni nascoste. Se vi sono obiettivi aggiuntivi, bisogna richiedere finanziamenti aggiuntivi.

Bisogna assicurarsi che la contabilità del progetto sia separata dalle attività pastorali e che il finanziamento delle attività pastorali sia assicurato indipendentemente dal progetto.

Tra i termini di riferimento nella pianificazione di qualunque progetto, è necessario chiedersi se i partner del Sud abbiano le capacità di gestione e di controllo necessarie. Se queste capacità non sono presenti, va inclusa tra le attività del progetto la formazione del personale a tale scopo.

Non bisogna aggiungere nuovi paesi, partner e progetti, se il partner del Nord non ha più capienza, inclusa quella per effettuare controlli finanziari.

- Accordi di progetto

Le misure per prevenire la corruzione andrebbero inserite negli accordi di progetto. Gli obiettivi del progetto e gli scopi stabiliti dei finanziamenti andrebbero descritti nel modo più dettagliato possibile, e i partner dovrebbero concordare di non discostarsi da essi senza essersi consultati. In questo modo si evitano eventuali incomprensioni e dispute future.

Gli accordi di progetto dovrebbero includere una clausola anti-corruzione. Dovrebbero prevedere delle misure per monitorare l'uso dei finanziamenti e definire delle sanzioni in caso di deviazione.

Gli accordi di progetto dovrebbero precisare che i conti dei fondi progettuali vanno presentati regolarmente e formalmente al partner tedesco; una conferma informale del corretto utilizzo dei fondi non dev'essere ritenuta sufficiente. Eventuali nuovi finanziamenti vanno erogati solo se i finanziamenti precedenti sono stati contabilizzati secondo i tempi previsti.

Gli accordi di progetto andrebbero formulati in modo tale che i partner non abbiano problemi a comprenderli.

Da parte tedesca, bisogna insistere sul fatto che il testo degli accordi di progetto non venga notificato solo all'organizzazione partner, ma anche al gruppo target (in lingua locale), cosicché possano verificarne l'aderenza agli obiettivi del progetto e all'uso corretto dei finanziamenti. Per quanto possibile, gli accordi dovrebbero anche essere resi pubblici.

- Amministrazione e monitoraggio dei fondi

Il dipartimento di amministrazione finanziaria delle organizzazioni umanitarie dovrebbe avere personale sufficiente per occuparsi delle attività finanziarie del progetto. Se sono disponibili più fondi di quanti possano esserne gestiti con la struttura amministrativa esistente (es., se vengono effettuate più donazioni dopo una calamità naturale), una contabilità adeguata richiede un aumento del personale. Insistere su costi amministrativi irragionevolmente bassi può favorire la corruzione.

Lo stesso vale per il monitoraggio finanziario. L'audit dei progetti e l'analisi degli andamenti negativi richiedono fondi, ma in molti casi possono farne risparmiare di più.

Il denaro va approvato solo sulla base di una candidatura formale del progetto, e versato solo dopo che sia stato firmato un accordo di progetto.

Se i partner tedeschi mantengono delle succursali che si occupano del pagamento dei finanziamenti progettuali, dovrebbero avere anch'esse il diritto di controllare l'impiego dei fondi.

È importante introdurre norme severe per l'uso e l'amministrazione dei fondi progettuali. Queste regole andrebbero messe per iscritto e rese note a tutte le parti coinvolte. Tra queste, le regole per una contabilità conforme, per un bilancio regolare, per gli elenchi di inventario. Tuttavia, bisogna mantenere le giuste proporzioni: le regole devono essere appropriate alle dimensioni del progetto.

I fondi per i progetti di sviluppo vanno pianificati e amministrati separatamente dalle altre risorse delle organizzazioni partner (soprattutto per il lavoro pastorale). Per garantire ciò, in alcuni casi si è rivelato utile che le chiese partner costituissero un'organizzazione separata per attuare i propri progetti di sviluppo (una società dei servizi sociali, un ufficio locale per lo sviluppo o simili), per esempio a livello diocesano. Può inoltre rivelarsi utile collaborare con organizzazioni non governative slegate dalla chiesa, invece di organizzazioni ecclesiastiche.

Se un progetto è finanziato da diverse fonti (fondi propri, vari donatori) o se diversi progetti sono finanziati contemporaneamente, la contabilità e il bilancio dovrebbero coprire l'intero budget. I donatori dovrebbero accordarsi su un metodo contabile uniforme e consolidato che permetta a ciascun donatore di ottenere i dati pertinenti. Ciò evita, da un lato, che una stessa voce di spesa sia fatturata a più donatori; dall'altro lato, semplifica il lavoro dei responsabili delle finanze dell'organizzazione ricevente perché non dovranno adeguarsi alle richieste diverse di donatori diversi.

L'aumento del numero di donatori e le loro svariate richieste di bilancio spesso sovraccaricano le organizzazioni riceventi, cosa che di conseguenza apre nuove porte alla corruzione. D'altro canto, le organizzazioni donatrici si trovano spesso costrette a ritoccare i conti. Armonizzare la contabilità potrebbe evitare tutto ciò.

Finché il Ministero tedesco dello Sviluppo (BMZ) richiede conti separati per ciascun progetto, le organizzazioni umanitarie ecclesiastiche dovrebbero sollecitare il ministero affinché permetta alle organizzazioni riceventi di usare i propri metodi standard di contabilità, così da amministrare il progetto in conformità con gli standard dei partner. Per renderlo possibile, le organizzazioni umanitarie dovrebbero iniziare ad armonizzare le rispettive richieste. Bisognerebbe chiarire se la legge finanziaria tedesca permette un simile trattamento dei conti.

La contabilità del progetto andrebbe controllata da una persona indipendente dall'organizzazione che ha ideato il progetto e dalla chiesa. Per garantire le qualifiche e l'affidabilità di questi revisori, si dovrebbero adottare misure appropriate (una lista dei dottori commercialisti, rotazione, collaborazione con imprese internazionali di audit, ecc.).

Nei progetti in cui vengono effettuati grandi ordinativi a esercizi commerciali, il rischio di appropriazione indebita nella forma di "kickbacks" è particolarmente alto. Bisogna dunque usare procedure d'appalto appropriate, con procedure di monitoraggio supplementari e controlli incrociati con i prezzi di mercato. In questo caso, si è rivelato utile il "patto d'integrità", strumento sviluppato da Transparency International.

I codici di condotta, le linee guida e le checklist per l'amministrazione dei progetti e la contabilità andrebbero sviluppati insieme ai partner locali.

- Partecipazione dei gruppi target e trasparenza

La trasparenza e l'affidabilità verso i beneficiari di un progetto possono fare molto per prevenire la corruzione, e sono parte dell'etica della dottrina sociale cristiana. Nella lotta internazionale contro la corruzione, è emerso che la trasparenza potrebbe essere più efficace del controllo. È il rimedio migliore contro la tentazione di nascondere un illecito. Anche nella cooperazione ecclesiastica allo sviluppo, l'insoddisfazione dei laici e dei gruppi target per l'assenza dei risultati promessi ("audit dal basso", "audit sociale") potrebbe offrire più speranze di combattere la corruzione che il controllo dall'alto (sebbene sia anch'esso utile).

Di conseguenza, i gruppi target (o persone di cui si fidano) andrebbero coinvolti nella pianificazione progettuale ed essere informati sul budget progettuale, l'attuazione dei piani e l'impiego dei fondi. Dovrebbero avere l'opportunità di confrontare i conti del progetto con i piani di bilancio. La partecipazione istituzionalizzata alle decisioni e al controllo da parte dei rappresentanti dei gruppi target, cosa che richiede una traduzione nella lingua locale, non avviene spesso nei progetti di sviluppo ecclesiastici. Ma vi sono casi in cui è avvenuto, soprattutto nei progetti con un approccio partecipativo.

Un'altra possibilità è la collaborazione con organizzazioni non governative (ONG) laiche. Alcuni finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo da parte delle chiese vengono messi a disposizione da queste ONG, es. per i progetti di sviluppo comunitario o l'assegnazione di microcrediti. Le ONG sono, ovviamente, vulnerabili alla corruzione tanto quanto le organizzazioni ecclesiastiche o i funzionari governativi, ma i donatori possono selezionare i propri partner più facilmente e terminare la collaborazione se necessario. Le considerazioni precedenti sull'integrazione di rappresentanti dei gruppi target, di membri indipendenti dei Consigli di Sorveglianza e di organizzazioni laiche si applicano alla collaborazione con le ONG in modo analogo a quella con le istituzioni ecclesiastiche.

Se si svolgono più progetti nella stessa diocesi o in qualunque altro contesto locale, una tavola rotonda può dare l'opportunità di condividere esperienze e informarsi a vicenda sui risultati del progetto.

Nei grandi progetti, il budget e i conti dovrebbero essere resi pubblici (stampa locale, radio locale, internet, poster nei luoghi pubblici) cosicché il pubblico possa esercitare una funzione di controllo. Per coinvolgere il gruppo target, ciò andrebbe fatto anche nella lingua locale. La pretesa "Publish what you pay"¹³ che per molti anni è stata fatta riguardo al rapporto tra gli Stati e le compagnie petrolifere, potrebbe avere lo stesso effetto positivo per i progetti di cooperazione allo sviluppo.

¹³ "Pubblicate quello che pagate"

Divulgando la pianificazione finanziaria di un progetto, sia i membri dei gruppi target che il grande pubblico possono monitorare il raggiungimento dei piani del progetto e l'impiego dei fondi.

In base alle circostanze locali, si può chiedere ad altri gruppi o persone di accompagnare o monitorare il progetto. Per quanto possibile, bisogna cercare persone che siano abbastanza indipendenti da non temere ritorsioni.

- Monitoraggio da parte degli organi di controllo

Nelle organizzazioni umanitarie delle chiese del Nord, gli organi di controllo (Consigli di Sorveglianza o Comitati Consultivi, commissioni finanziarie) devono avere l'autorità per supervisionare le attività finanziarie e individuare e rimediare a eventuali irregolarità. La loro indipendenza dalla direzione va assicurata dalle disposizioni legislative e dalle procedure elettorali, e nessuno può ricoprire un posto sia nel Consiglio di Amministrazione che nell'organo di supervisione.

I membri degli organi di supervisione devono prendere seriamente il proprio compito ed essere ben informati sulle politiche di sviluppo.

Il personale che lavora nei dipartimenti di monitoraggio finanziario interno delle organizzazioni umanitarie, dev'essere autorizzato a contattare direttamente i membri degli organi di supervisione. Questo andrebbe stabilito negli statuti.

Nei progetti al Sud, si dovrebbero formare comitati consultivi per accompagnare i progetti durante l'attuazione, e dovrebbero includere rappresentanti dei gruppi target. Se vi è un'organizzazione separata che si occupa di attuare i progetti di sviluppo, a essa andrebbe assegnato un organo di controllo composto da membri del gruppo target o della società civile in generale. Dovrebbero essere offerti dei corsi di formazione per i membri di quest'organo per permettere loro di monitorare i progetti.

- Rapporti con gli sponsor

Poiché nei casi di appropriazione indebita dei fondi vi è il rischio che lo sponsor istituzionale pretenda il rimborso e che la reputazione dell'organizzazione venga danneggiata, è importante accordarsi su delle regole che disciplinino simili casi.

- Nepotismo

È consigliabile trovare modi di evitare il nepotismo quando si devono ricoprire dei posti o concedere altri benefici.

Un metodo provato e testato in casi come questo è l'utilizzo di test attitudinali. Vale la pena considerare se il coinvolgimento dei gruppi target, di esperti in materia o membri di altre chiese cristiane possa garantire una maggiore oggettività nelle decisioni.

- Sanzioni

Se vengono individuate delle irregolarità, si dovrebbe svolgere un'ispezione, far sì che i responsabili rendano conto delle proprie azioni e si dovrebbero imporre e applicare delle sanzioni.

Oltre alle sanzioni, è ugualmente importante trarre conseguenze sul piano strutturale e organizzativo da ogni singolo caso, così da chiudere eventuali falle da cui potrebbe entrare nuovamente la corruzione.

Le decisioni riguardo a queste problematiche non dovrebbero essere prese dai singoli, ma da organi ufficiali.

Nei casi in cui sono coinvolte le più alte autorità ecclesiastiche, le decisioni vanno prese seguendo criteri strettamente oggettivi. Bisogna comprendere che la protezione più efficace contro i danni alla reputazione delle chiese non è chiudere un occhio, bensì affrontare i comportamenti illeciti in modo trasparente e onesto. Nei casi in cui esistano effettivamente motivi imperativi per la riallocazione di fondi, essi vanno dichiarati apertamente.

- Difensori civici, informatori

Bisogna considerare in che modo i difensori civici possono essere usati in modo ragionevole nel contesto qui discusso.

I difensori civici hanno il compito di ricevere reclami (anche anonimi), trasmetterli e, se appropriato, dar loro seguito, e fornire consulenze in caso di dubbi. I difensori civici devono anche garantire che non vi siano ritorsioni contro chi sveli i comportamenti illegali (protezione degli informatori). I difensori civici devono dunque essere indipendenti dalle rispettive organizzazioni.

Di conseguenza, tutte le parti coinvolte (sia dal lato tedesco che locale), inclusi i membri del gruppo target, devono essere a conoscenza dei difensori civici e poterli contattare liberamente.

Nel paese partner, di solito non sarà possibile nominare difensori civici al livello dei singoli progetti, e generalmente neanche il livello delle organizzazioni partner è adatto. Il livello diocesano potrebbe essere più appropriato. Probabilmente, una persona adatta può essere trovata tramite un'organizzazione neutrale come il Capitolo nazionale di TI.

Se un'organizzazione tedesca nomina una persona che risiede in Germania come difensore civico, di norma è difficile o impossibile per la gente nel paese partner contattarla. Servono sforzi particolari per rendere l'indirizzo disponibile a chiunque sia interessato, e garantire l'anonimato se richiesto.

Poiché un difensore civico, obbligato a rispettare la neutralità e proteggere l'informatore, non dovrebbe appartenere all'organizzazione interessata, più organizzazioni potrebbero nominare congiuntamente un difensore civico neutrale (se necessario, uno per le organizzazioni protestanti e uno per quelle cattoliche) che dovrebbe essere contattabile da ogni parte del mondo tramite internet.

- Essere socio di Transparency International

Sia le organizzazioni umanitarie tedesche che i loro partner del Sud dovrebbero valutare la possibilità di diventare componenti societarie di Transparency International (i rispettivi Capitoli nazionali), dove potrebbero trovare partner per discutere di problematiche specifiche. Nel mondo sono presenti Capitoli di TI in circa 90 paesi.

L'ufficio internazionale ha annunciato nel gennaio 2007 un *Progetto per prevenire la corruzione nell'ambito dell'assistenza umanitaria*.

- Gruppi di lavoro interni

È consigliabile che ogni organizzazione istituisca un gruppo di lavoro interno per la prevenzione della corruzione, con il compito di raccogliere materiale (sia sulle aree problematiche che sulle giuste pratiche), analizzare il materiale e pianificare strategie per prevenire la corruzione. Questi gruppi di lavoro dovrebbero condividere informazioni ed esperienze con i rispettivi gruppi di lavoro delle altre organizzazioni. Il risultato finale di questa collaborazione potrebbe essere una checklist, un sistema di benchmarking¹⁴, e direttive congiunte per la prevenzione della corruzione (“tool box”¹⁵). I singoli gruppi di lavoro dovrebbero comunicare i risultati annualmente agli organi di controllo delle proprie organizzazioni.

¹⁴ Analisi comparativa

¹⁵ Casella degli strumenti

11. Passi successivi

Il gruppo di lavoro, dopo aver completato le deliberazioni interne, presenta questo documento alle organizzazioni umanitarie interessate, suggerendo di discutere delle proposte per prima internamente e confrontarle con le proprie esperienze. Durante questo processo, i membri del gruppo di lavoro saranno disponibili come consulenti.

Successivamente, i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie possono incontrarsi, separatamente in base alla confessione o insieme, per condividere le informazioni riguardo ai modi per prevenire la corruzione e per discutere ulteriori misure adeguate.

Come risultato di una conferenza simile, si potrebbe non solo approvare una risoluzione, ma anche concordare un programma di lavoro specifico. Come parte di esso, si potrebbe compilare una serie di domande aperte (“analisi dei punti deboli”) e assegnare degli incarichi per trovare risposte a queste domande.

Ulteriori misure potrebbero includere eventi dedicati al dialogo nell’ambito delle reti di sviluppo europee (CIDSE, APRODEV) e con le chiese e le organizzazioni partner del Sud.

Appendice 1

Bibliografia

- Arbeitshilfen, 182 (2004): Soziale Einrichtungen in katholischer Trägerschaft und wirtschaftliche Aufsicht. Eine Handreichung des Verbands der Diözesen Deutschlands. Bonn; Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz 2004, 35 p.
- Bangert, Christopher (2006): Optimierung interner Aufsichts- und Kontrollstrukturen bei gemeinnützigen Organisationen, in: DZI Spenden-Almanach 2006/7, Berlin: DZI, pp. 46-51
- Bandell, Jem (2006): Debating NGO Accountability. Genf/New York; UN Non-Governmental Liaison Service. August 2006
- Carr, Dhyanchand (Dec. 2006): What the Church is for, and what the Church is. Kanyakumari, Kanyakumari Peace Trust
- Cremer, Georg (2000): Korruption begrenzen – Praxisfeld Entwicklungspolitik. Freiburg: Lambertus-Verlag, 179 p. (Include: NROs – Zuviel Vorschussbeeren?)
- Diakonischer Corporate Governance Kodex (DGK)(2005), in: Diakonie Korrespondenz 05/05, Stuttgart
- Eine Welt (periodico), im Verbund mit darum, mitteilen, Zeit für Mission, auftrag (Schweiz) und Die Brücke (Österreich): Numero tematico „Korruption – Betrug an den Armen“, n. 2/2007
- Evangelische Akademie Bad Boll (1991): Korruption – eine Herausforderung für Gesellschaft und Kirche. Atti del convegno tenuti dal 14 al 16 novembre 1990 (include gli interventi di Karl Rennstich, Horst Eberhard Richter e Joachim Lindau)
- Für eine Zukunft in Solidarität und Gerechtigkeit („Sozialwort der Kirchen“, 1997). Hannover/Bonn: EKD/DBK 1997
- Gemeinsame Konferenz Kirche und Entwicklung (1995, 1995, 1996, 1998): Korruption als Entwicklungshindernis, Teil 1 – 4. Documentazione della conferenza. Bonn: GKKE
- Gundlach, Gustav, SJ: Art. Katholische Soziallehre, in: Staatslexikon der Görres-Gesellschaft, 4^e ediz., Vol. 6, p. 914
- Haller, Dieter / Shore, Chris (a cura di, 2005): Corruption – Anthropological Perspectives. London: Pluto Press
- International Non-Governmental Organisations Accountability Charter (2005). www.ingoaccountabilitycharter.org
- Jonas, Hans (1979): Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation. Frankfurt/M.: Insel
- Kalinna, Hermann E. J. (1997): Korruption aus Sicht der Theologie, in Reichmann/Schlaffke/Then: Korruption in Staat und Wirtschaft
- Kleiner, Paul (1992): Bestechung – eine theologisch-ethische Untersuchung. Bern: Peter Lang, 272 p.
- Körtner, Ulrich H. J. (1999): Evangelische Sozialethik. Göttingen: Vandenhoeck
- Picht, Georg (1965): Die Verantwortung des Geistes. Olten: Walter
- Pritzl, Rupert F. J. (1999): Korruption als ethische Herausforderung, in: Die Neue Ordnung, Februar 1999
- Rennstich, Karl Wilhelm (1990): Korruption – eine Herausforderung für Gesellschaft und Kirche. Stuttgart: Quell Verlag, 279 p.
- Rennstich, Karl Wilhelm (2005): Korruption und Religion. München: Rainer Hampp Verlag, 135 p.
- Stückelberger, Christoph (1999): Korruption bekämpfen. Eine drängende Aufgabe für Hilfswerke, Missionen und Kirchen. Bern: Brot für Alle, 37 p.
- Stückelberger, Christoph (2003): Continue Fighting Corruption. Experiences and Tasks of Churches and Development Agencies. Bern: Brot für Alle, 72 p.

Überblick, Der (periodico), Vol. 2, 2005: Dossier Korruption, pp. 86-90 (include: C. Stückelberger: Für ein Programm der Kirchen gegen Korruption; Bernd Ludermann: Kontrolle ist besser – wie kirchliche Hilfswerke sich von Korruption schützen)

Überblick, Der (periodico), Vol. 2, 2006: Dossier Korruption – ein altes Übel neu entdeckt, pp. 6-63 (include: Klaus Schäfer: Korruption bei Hilfs- und Missionswerken)

World Council of Churches: Eight Assembly of the WCC, Statement on Human Rights, n.3.

Appendice 2

Flusso finanziario delle organizzazioni ecclesiastiche per la cooperazione allo sviluppo

Analisi delle relazioni annuali più recenti (2005/2006)

Organizzazione	Confessione	Flusso finanziario in mln. EUR	Anno	Note
Adveniat	Cattolica	40,0	2006	Progetti umanitari generali
Bröt fur die Welt	Protestante	48,5	2006	Spese progettuali esclusi fondi per disastri naturali (Diakonie)
Caritas Internationalis (D)	Cattolica	48,0	2006	Spese progettuali per soccorso in caso di catastrofi (<i>et. al.</i>)
Christoffel Blindenmission	Protestante	35,3	2006	Spese progettuali
Diakonie Katastrophenhilfe	Protestante	40,3	2005	Spese progettuali
Evang. Entwicklungsdienst	Protestante	104,9	2006	Programma internazionale (escluso territorio nazionale 6,0 mln, intercontinentali 34,7 mln.)
Evang. Missionswerk SWD	Protestante	7,8	2005	Spese (totali)
Kindermissionswerk – Päpstliches Missionswerk in Deutschland	Cattolica	38,6	2006	Aktion Dreikönigssingen ¹⁶ 2006
Kindernothilfe	Protestante	43,1	2006	Flusso finanziario a livello globale
Kirche in Not	Cattolica	10,3	2005	Livello globale 62,3 mln. EUR
Kolping International	Cattolica	5,7	2006	
Misereor	Cattolica	149,9	2006	Sovvenzioni ai progetti, complessivo 171,9 mln. EUR
Mission Aachen u. München	Cattolica	70,8	2005	Lavori progettuali in totale
Renovabis	Cattolica	30,0	2006	Complessivo 36,1 mln. EUR
Importo totale		673,2		

Con importo totale **non s'intende il bilancio totale** delle organizzazioni elencate, bensì (con alcune eccezioni) quello rettificato dai costi del personale e di amministrazione, considerando solo i fondi che, secondo le relazioni annuali, sono stati impiegati **direttamente per l'attuazione dei progetti**. I trasferimenti totali dei fondi delle organizzazioni / istituzioni ecclesiastiche tedesche per la cooperazione allo sviluppo sono stati nettamente

superiori a 700 mln. di euro

Il trasferimento totale dei fondi che i partner nei paesi in via di sviluppo ricevono dalle comunità religiose non può essere determinato nell'ambito di questo registro. Non sono stati registrati gli altri flussi finanziari delle opere missionarie protestanti e delle arcidiocesi cattoliche.

Fonti: relazioni annuali delle organizzazioni pubblicate in internet
Hartwig Euler

Situazione relativa ad agosto 2007

¹⁶ “Evento canti dei Re Magi”

Appendice 3

Transparency International

Transparency International (TI) è l'unica organizzazione non governativa internazionale col compito di combattere la corruzione nel mondo. TI è stata fondata nel 1993 e si è sviluppata fino a diventare un'organizzazione efficace apprezzata in tutto il mondo. Il segretariato generale, con base a Berlino, opera a livello globale attraverso 90 "Capitoli nazionali" nel Nord e nel Sud del mondo, affiliati con TI ma per il resto legalmente ed economicamente indipendenti. A partire dal 1997, TI fornisce il Segretariato per le annuali conferenze internazionali anti-corruzione.

Ogni anno, TI pubblica il Corruption Perception Index¹⁷ (nel 2006 ha fornito informazioni su circa 163 paesi), il Global Corruption Barometer¹⁸ e il Global Corruption Report¹⁹, e a intervalli regolari pubblica il Bribe Payers Index²⁰. Altre pubblicazioni: TI Source Book; Corruption Fighter's Tool Kit; Stealing the Future – Corruption in the Classroom; Curbing Corruption in Tsunami Relief Operations 2005.

TI mira a formare coalizioni con ogni gruppo sociale, soprattutto nella politica, nel servizio pubblico, nel business e nella società civile. La parola chiave nella lotta alla corruzione è "trasparenza". Poiché chi si macchia di corruzione fa il possibile per nascondere ciò che ha fatto, bisogna creare divulgazione pubblica e verificabilità laddove le strutture esistenti facilitino i comportamenti corrotti.

TI sottolinea cinque aree nel proprio lavoro:

- Corruzione nella politica
- Corruzione negli appalti pubblici
- Corruzione nel settore privato
- Convenzioni internazionali anti-corruzione
- Povertà e sviluppo

Il Capitolo tedesco di Transparency International (TI-D) è stato fondato anch'esso nel 1993. Ha sia membri individuali che societari, e questi ultimi includono imprese commerciali, autorità locali e organizzazioni della società civile. Alla fine del 2006, TI-D contava 703 membri individuali e 33 societari. Le attività vengono svolte, oltre che dal Consiglio di Amministrazione e dalla direzione, da 7 gruppi regionali e 15 gruppi tematici.

Le principali aree di attività del Capitolo tedesco sono:

- Prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione
- Accesso alle informazioni nella pubblica amministrazione
- Creazione di un registro centrale di compagnie segnalate per corruzione
- Limitazione di clientelismi politici e amministrativi
- Disposizioni per contrastare la concussione dei membri del parlamento
- Prevenzione della corruzione nel sistema sanitario
- Prevenzione della corruzione nelle imprese commerciali
- Attuazione delle convenzioni internazionali anti-corruzione
- Prevenzione della corruzione nei finanziamenti export
- Prevenzione della corruzione nella cooperazione allo sviluppo.

¹⁷ Indice di percezione della corruzione

¹⁸ Barometro globale della corruzione

¹⁹ Rapporto sulla corruzione globale

²⁰ Indice di chi paga le tangenti

Appendice 4

Autori

Dott.ssa Christiane Aschoff-Ghiczy, sociologa, dottorato di ricerca sul sistema scolastico dell'Iran rurale. 20 anni di esperienza come consulente freelance per le agenzie donatrici tedesche (incluso il Ministero tedesco dello Sviluppo (BMZ), la Banca della Ricostruzione (KfW), l'Agenzia Tedesca di Cooperazione Tecnica (GTZ), il Servizio per lo sviluppo della Chiesa Protestante tedesca (EED), Il Servizio per lo Sviluppo della Chiesa Cattolica Tedesca (Misereror), German Agro Action (Welthungerhilfe²¹) e Kindernothilfe (KNH)). Regioni: principalmente India e Africa. Settori: formazione professionale informale, sviluppo rurale, sviluppo comunitario, organizzazione di gruppi e reti di aiuto. Membro di Transparency Deutschland.

Karin Döhne, Master in Business Administration. 1985-1995 vari progetti e funzioni in Nepal (sviluppo sanitario e rurale di base); 1996-2001 servizio di volontariato all'estero (DÜ), Stuttgart; dal 2001 Capo del Dipartimento Africa 1 del Servizio per lo Sviluppo della Chiesa (EED), Bonn. Membro di Transparency Deutschland.

Clemens Ecken, economista aziendale. 1985-1990 manager di una compagnia grafica; 1990-1999 consulente finanziario per diverse organizzazioni di cooperazione allo sviluppo dell'America latina; dal 2000 controllore finanziario estero per Kindernothilfe (KNH), Duisburg.

Hartwig Euler. Qualifica di banchiere, laureato in Gestione Aziendale (FH Colonia); esperienza bancaria per numerosi anni; 1998-2002 attività di sviluppo per la Conferenza Episcopale del Sudan Cattolico in qualità di amministratore e consulente finanziario per lo sviluppo organizzativo; dal 2003 Amministratore Delegato dell'Associazione "Lernen und Helfen in Übersee"²² e l'Associazione dei Servizi di Sviluppo Tedeschi. Membro di Transparency Deutschland.

Dott. Eike Gelfort, fisico dipl. (Università di Heidelberg); ha lavorato per molti anni nella costruzione d'impianti e nel settore energetico; membro di Wirtschaftsgilde²³ e.V. (Associazione Protestante per l'Etica Aziendale, membro societario di Transparency Deutschland).

Sonja Grolig, laureata in economia e in teologia cattolica. 1998-2002 attività di sviluppo, consulente finanziaria in varie diocesi africane; dal 2002 coordinatrice regionale dell'Associazione per la Cooperazione allo Sviluppo, Colonia. Membro di Transparency Deutschland.

Reinold E. Thiel, giornalista e consulente. 1963-1970 Westdeutscher Rundfunk (televisione); 1971-1990 lavoro sul campo per varie organizzazioni di sviluppo tedesche (FES, GAWI/GTZ, DED, DVV) in Africa e in Medio Oriente; 1992-2003 capo redattore di E+Z (Sviluppo e Cooperazione). Membro fondatore di Transparency Deutschland, membro del Consiglio fino al 2004.

²¹ "Aiuto contro la fame nel mondo"

²² "Apprendere e aiutare all'estero"

²³ Lett. "gilda economica"

PONI FINE ALLA CORRUZIONE

Sostieni Transparency Deutschland!

Transparency Deutschland combatte la corruzione nell'economia, nello Stato e nella società civile. Per poter operare in modo indipendente ed efficace, abbiamo bisogno del tuo sostegno. Ecco come puoi partecipare attivamente:

Contributo finanziario

I contributi finanziari regolari ci danno la garanzia di poter pianificare a lungo termine e rafforzano la nostra indipendenza. Se darai il tuo contributo, verrai informato regolarmente del nostro operato.

Donazione

Le singole donazioni ci permettono di attuare i progetti che altrimenti non sarebbero realizzabili.

Diventare membri

Puoi diventare membro di Transparency Deutschland. Ti impegnerai attivamente, per esempio in uno dei nostri gruppi regionali o su un tema prioritario come l'economia, la politica, lo sport, il sistema sanitario o la collaborazione allo sviluppo.

Per ulteriori informazioni, visita il nostro sito: www.transparency.de

Conto corrente:

Transparency International Deutschland e.V.
HypoVereinsbank Berlin (BLZ 100 208 90)
N. conto: 56 11 679

Transparency International Deutschland e.V.
Geschäftsstelle
Alte Schönhauser Straße 44
10119 Berlin
Tel: 030-549898-0
Fax: 030-549898-22
office@transparency.de
www.transparency.de